

SCOUT

CAMMINIAMO
insieme



VITA SPIRITUALE DEI GIOVANI

sommario

RICERCA

pag 2

FEDE

pag 3

CHIESA

pag 4

SACRAMENTI

pag 5

SPIRITUALITÀ SCOUT

pag 6

PARTECIPARE

pag 7

GMG

pag 8 9

OPERE

pag 10

DEBITO

pag 11



pag 12 13



pag 14



pag 15

Chiesa, Messa, Sacramenti, Vita di fede... argomenti pesanti, difficili, non è certo la lettura più divertente che potevate sperare! Molti di voi però ci hanno chiesto di parlare di questi argomenti e sicuramente essi toccano **TUTTI VOI**.

E' la difficoltà di convivere con coerenza con quella "C" dell'Agesci che specifica in modo chiaro la nostra scelta di Fede, la scelta che ci è chiesta al momento della Partenza.

Non si può pensare però di pretendere che la **SCELTA DI FEDE** sia una cosa che si raggiunge subito: c'è un cammino che passa per tutti attraverso momenti di ricerca, di difficoltà e di ricarica, e in questo numero di Camminiamo Insieme abbiamo provato a percorrere con voi alcune tappe di questo sentiero.

Ciò che spinge alla fede è la **NATURALE SPINTA DELL'UOMO A PORSI DELLE DOMANDE**, che nei ragazzi è ancora più forte; questo motiva la ricerca di tante strade, alcune delle quali sono purtroppo troppo brevi e suggestive per dare **RISPOSTE VERE**.

Un altro elemento fondamentale che spinge al cammino è la fede nutrita e vissuta come una **RELAZIONE PROFONDA** di fiducia e confidenza con Dio.

Esistono poi alcuni "strumenti", come dei rifugi o delle fontane che incontriamo lungo il sentiero; non li abbiamo costruiti noi e per qualche cosa potrebbero non piacerci, ma sicuramente possono esserci utili, soprattutto se proviamo ad avvicinarli con voglia sincera di conoscere e di capire... **CHIESA E SACRAMENTI**.

In questo avvicinamento noi scout siamo facilitati da un modo davvero unico di vivere la Fede con ricchezza di simboli e di azioni concrete che aiutano a

leggere e far propri momenti che altrimenti sentiremmo distanti: **LA SPIRITUALITÀ SCOUT**.

E la vita scout ci insegna altri segreti indispensabili per vivere la nostra Fede con gioia e interesse: **ESSERE PROTAGONISTI**, partecipare non come "oggetti", ma come "soggetti" e **AGIRE NELLE OPERE CONCRETE** quello che professiamo a voce (un esempio concreto è, ad esempio, quello della cancellazione del **DEBITO** dei paesi del terzo mondo in occasione del Giubileo).

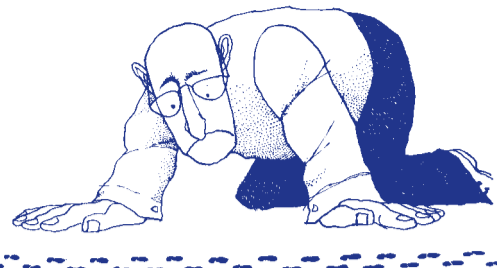
Ma i **GIOVANI CHE CREDONO** sono tanti e

non sono solo scout... forse siamo più di quello che credevamo, forse, per questa volta, anche il grande numero può servirvi per sentirvi rincuorati e per ripartire più carichi per portare con fiducia ad altri il messaggio del Vangelo, quello che sappiamo può rendere **FELICE** l'uomo perché risponde davvero alle sue più profonde domande... lo abbiamo visto bene alla **GMG**!! E così di fronte a questa avventura non vi rimane che mettervi in ricerca e scegliere ...e poi avanti!! Buona Strada!

Stefano Costa



RICERCA



A SCUOLA DI CONTESTAZIONE! GIOVANI SEMI DI UNA RICERCA SPIRITUALE

Nei giovani c'è una spinta ad alcuni valori positivi che in generale porta alla critica delle falsità del mondo adulto.

I ragazzi cercano verità, cercano giustizia e lottano contro le ingiustizie, amano la franchezza e non tollerano che venga loro mentito.

Questo spinge ad organizzare raccolte di firme, marce, a scrivere canzoni e poesie... questo è una molla indispensabile per mantenere "pulita" la società dei grandi e per far sì che si rinnovi.

Contestare quindi è bene e, soprattutto, è naturale, è infatti il modo con cui un "adolescente" diventa un "adulto": per diventare indipendente dai suoi genitori e in generale dagli adulti ed essere autonomo, infatti, ogni ragazzo e ragazza deve mettere in discussione tutto quello che gli è stato detto, tutto quello che ha imparato per poi decidere se buttarlo o farlo davvero suo e mantenerlo nella sua vita da grande.

Questa è una fase delicata anche per le scelte di Fede, ma in realtà non è solo un momento negativo, anzi! Possiamo dire che la spinta alla ricerca di autenticità è proprio un elemento fondamentale della ricerca spirituale che ogni giovane fa.

E' incredibile come nei cortei delle manifestazioni, a ben guardare, tante scritte, tanti cori, altro non dicono se non quello che Gesù ha detto nel discorso della Montagna, noto come beatitudini: beati i poveri, beato chi ha sete e fame di giustizia ecc. ecc.

La fame, talvolta anche rabbiosa, dei giovani per un mondo più a loro dimensione, in cui sia rispettata la natura, gli animali, in cui si possa trovare lavoro, in cui si possano amare le altre persone senza differenze di pelle o razza, è un ingrediente di base, ma indispensabile, per una vita di Fede vissuta concretamente e per una attualizzazione nel quotidiano dei precetti di Dio.

Capita talvolta che i "grandi" si limitino a giudicare e a fare bei discorsi con parole nobili, ma che poi nella vita pratica stiano ben attenti a non scomodarsi e a non mettersi seriamente in gioco per gli altri: ebbene contro l'indifferenza, che è stato chiamato giustamente il male peggiore di questo mondo, i giovani hanno molto da insegnare ai "grandi", anche nel campo della vita di Fede, perché la nostra Fede non è fatta solo di parole, ma anche di opere!!

E come dicevamo la tendenza naturale dei ragazzi alla contestazione ricorda vari episodi della vita di Gesù in cui, certamente, non ha cercato di adeguarsi alle buone maniere o alle aspettative della società bene del tempo...

Stefano Costa

FEDE E RAGIONE

LE DUE ALI CON CUI LO SPIRITO UMANO SI INNALZA VERSO LA CONTEMPLAZIONE DELLA VERITÀ. ATTENTI ALLE SCORCIATOIE!

Da quando eravamo bambini ci è stato inculcato che la fede e la ragione sono due ambiti distinti, spesso in contrapposizione tra loro. Lo dimostra una certa interpretazione della storia e delle scienze filosofiche molto in auge nella cultura del nostro tempo.

Ci è stato ripetuto fino a farcelo credere che la ragione sia il principio ispiratore della ricerca scientifica e soluzione unica ai problemi umani. Ma proprio Zichichi, uno dei più affermati scienziati del nostro tempo, ha sentito il bisogno di scrivere un libro così intitolato: "Perché credo in colui che ha fatto il mondo". Allora è forse il caso ridare all'uomo la sua inscindibile natura umana e divina che lo porti ad una nuova ed autentica interpretazione della ricerca personale di Dio: quella secondo la quale fede e ragione devono coesistere e completarsi.

Ma talvolta si lascia che l'una o l'altra parte prevalgano sbilanciando la ricerca della Verità verso i vicoli ciechi del MISTICISMO e dell'ATEISMO. Il primo trova la sua concreta visualizzazione nella proliferazione di forme personali di adesione alla soprannaturalità quali il settarismo o la divulgazione di dottrine esoteriche e new age mentre il secondo trova riscontro nella completa indifferenza e

VANITÀ' DELLE VANITA' LA SPINTA ALLA RICERCA NELL'UOMO

"Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità, tutto è vanità. Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno per cui fatica sotto il sole?". Il libro del Qoèlet, uno dei più poetici della Bibbia, mette in evidenza in modo molto efficace l'enigma della condizione umana, concentrato di bellezza ed absurdità. Qoèlet è un saggio che si è proposto di indagare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Ha considerato la sapienza, la bellezza, lo stare insieme, l'allegria della mensa e del vino, il potere, la ricchezza. Ma, alla fine, ha concluso che tutto è "vanità", cioè un inseguire il vento, un piacere effimero senza senso. La visione di Qoèlet è parziale, non falsa: considerata in un orizzonte terreno, l'esistenza umana appare senza senso e senza meta.

L'uomo è intrinsecamente portato a ricercare una risposta ai grandi interrogativi della vita. E' così da sempre, anche in quelle condizioni in cui le necessità di sopravvivenza materiale lasciavano certamente poco spazio alla ricerca spirituale. Oggi, nella società occidentale, abbiamo la pancia piena. Ma, paradossalmente, non è detto che a pancia piena si ragioni meglio. Anzi, l'aver molto può far dimenticare il nostro essere più autentico, la nostra sete di risposte. Siamo educati a tenere in grande considerazione le scienze che ci spiegano e ci aiutano a controllare i fenomeni naturali e sociali. Il rischio è di finire a prestare attenzione solo a ciò che si può vedere e toccare, calcolare o controllare. Il rischio è che l'unica ricerca sia quella dell'aver ancora di più: piaceri, beni materiali, soldi, potere o prestigio. Ed è una ricerca tumultuosa, frettolosa, di chi vuole a tutti i costi avere la massima utilità nel minimo di tempo. Bombardati come siamo da risposte preconfezionate, non siamo stimolati a porci delle domande. Con il rischio, un giorno, di convincersi che il prossimo detersivo ci farà finalmente felici. O, in alternativa, di accorgersi di essere saliti su un treno in corsa di cui non abbiamo il controllo, di essersi riempiti di cose e non di valori, di sentirsi vuoti e senza meta.

L'unico antidoto è imparare a leggere il mondo che ci circonda al di là della sua materialità, a cogliere il Mistero profondo che è radicato nell'esistenza umana e nella natura. Non riconoscerlo significa rinunciare a vivere in modo autentico la propria vita. Una chiara consapevolezza di questo Mistero potrà risvegliarci dal torpore ed essere il motore della nostra ricerca. L'importante poi, disse una volta un saggio, non è giungere a risposte esatte, ma porsi le domande giuste.

"Considera tre cose: sappi da dove vieni, dove vai e davanti a chi un giorno dovrai rendere conto" (da "Il Cammino dell'Uomo", M. Buber).

Giacomo Grassi



rifiuto della pratica religiosa nella assurda convinzione che l'uomo con i soli sforzi cerebrali possa trovare Dio o peggio ancora identificarsi con esso.

E' facile cadere nella trappola della suggestione o della disperazione di un momento che porta a facili conclusioni: Dio non esiste perché se esistesse non...

Attenti alle risposte facili: sono strade belle e gratificanti da imboccare, ma inutili da percorrere: alla fine non portano a nulla; dalla ricerca di facili risposte sono nate mille sette e mille forme di "moderna spiritualità" che in realtà ricalcano suggestioni che nei secoli l'uomo ha già sperimentato come fallimentari.

Ed allora spazio ad un'autentica ricerca di Dio secondo una ragione guidata dai dogmi della fede.

Antonio Di Pasquale

PS. Coloro che volessero approfondire questo aspetto possono leggere l'Enciclica "Fides et Ratio"



FEDE



FEDE: SCELTA DI ATTACCAMENTO E DI AMORE?

IL RAPPORTO CON DIO COME RELAZIONE AFFETTIVA

“Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta.

Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te”

(Rut 1,16-17)

Come affrontare oggi il tema della fede?

La nostra mentalità positivista o tardo-positivista non ci lascia molti spazi al di là della RICERCA RAZIONALE di ciò che cade sotto i nostri sensi. La reazione, che si presenta come prepotente alternativa, è il volgersi all'ambito del PURO SPIRITUALE per accedere ad un soprannaturale evanescente. Proporre altre piste significa essere additati come antiquati o, nella migliore delle ipotesi, troppo intellettuali. Se intendiamo correre questo rischio possiamo cogliere qualche utile spunto dal brano del libro di Rut per recuperare la dimensione della fede in chiave relazionale.

Rut, donna moabita sposa di un esule ebreo si trova all'improvviso a condividere la stessa sorte di povertà toccata alla suocera Noemi: la vedovanza. La sua decisione è precisa: sceglie di rimanere con Noemi e di condividere la sua stessa esistenza abbandonata alla volontà di Dio. Si immette dunque in quella dimensione di AFFIDAMENTO che sta tra l'abbandono al caso e il ribellarsi al destino.

Davanti a lei sta una donna che, pur riconoscendo che Dio l'ha amareggiata, non lo rifiuta ma torna dal suo popolo come “povera per eccellenza”. Rut accetta la testimonianza di fedeltà di Noemi e si immette in una storia di condivisione. Per lei avere fede è VIVERE-CON, instaurare un personale rapporto con il Dio vivente che conduce Israele. Non si impegna nella ricerca di prove razionali e non chiede interventi miracolosi: conoscerà Dio vivendo nel popolo che è sua eredità.

Possiamo dire che sceglie la via della conoscenza per connaturalità: **NON SI CONOSCE SE NON COLUI CON CUI SI VIVE UNA STORIA**, colui con cui si cammina. Nel rapporto io-tu, nel compromettermi con l'altro, il mio essere si apre al mistero dell'altro e, nel divenire della storia comune, lo straniero diventa amico: mai posseduto eppure sempre vicino, sempre fedele.

Forse non si conosce se non ciò che si ama e non si ama se non si è disposti a far posto ad un altro nel proprio cuore. Riusciremo, in un tempo in cui tutti sono attenti a “non perderci”, a riscoprire la fede che nasce dalla gratuità?

Don Gianluca Rustignoli

NON FA MALE! CONTRO OGNI ASPETTATIVA VI POSSIAMO ASSI- CURARE CHE LA FEDE NON FA MALE, SI PUÒ CONSUMARE TRANQUILLAMENTE AD ALTE DOSI

La fede ci chiede di essere...

Al di là di falsi miti o di preziosi averi, la fede ci propone la **VIA PER ESSERE NOI STESSI**.

Al di là di scorciatoie o di effetti speciali, la fede ci indica la direzione del cammino per essere persone autentiche.

Al di là dell'aspetto esteriore e dei sorrisi di comodo, la fede ci fa assaporare la felicità.

Al di là dell'effimero e della disperazione, la fede ci offre la speranza.

La fede consiste infatti nell'aver fiducia in Colui che è risorto vincendo la morte ed il peccato e che ha donato all'uomo un orizzonte di salvezza.

Siamo al punto cruciale perché la proposta è quella di realizzare veramente noi stessi come uomini (maschi e femmine): non sempre il cammino è semplice, forse a volte può sembrare nebulosa la stessa proposta... sta a noi accettare sapendo quanto preziosa è la posta in gioco!

Maria Manaresi

LA ZAPPA E LE MONETE LA VERA RISPOSTA ALLE DOMANDE DELLA VITA

C'erano una volta tre fratelli che ereditarono un vasto campo in cui, si diceva, giaceva un antico tesoro. Ognuno dei fratelli cominciò così a fare i suoi studi per cercare di capire dove si trovasse questo tesoro. Il primo dei fratelli era un chimico e individuò nella zona nord una forte concentrazione di sali metallici; pensò quindi che il tesoro dovesse essere là. Il secondo dei fratelli era un botanico: osservò le varie tipologie di erbacce cresciute nel campo e dedusse che lo scrigno si trovava nella zona sud-est. Il terzo fratello era un geologo: compì una serie di risonanze magnetiche e ne dedusse che nel sottosuolo della parte sud-ovest del campo doveva trovarsi un corpo solido e massiccio.

I tre fratelli cominciarono così a dedicarsi anima e corpo a cercare il tesoro, ognuno nella propria fetta di campo, ben delimitate da una cordella. I giorni passavano, senza che mai nessuno dei tre trovasse niente. Per sfogare la propria rabbia cominciarono a litigare l'uno con l'altro, arrivando anche a insultarsi, ribadendo la bontà del proprio approccio.

Dopo un mese, sfiniti, desistettero dall'impresa e si trovarono tutti e tre al centro del campo. Dovettero ammettere che chiudendosi ognuno nel proprio piccolo

orticello non erano venuti a capo di nulla. Decisero così di cambiare completamente approccio. Cominciarono a sondare tutto il terreno, scavandolo da cima a fondo; quando uno era stanco iniziava a lavorare l'altro, e così via.

Alla fine non trovarono nessun tesoro. Però videro che col loro lavoro avevano dissodato il campo, e così si misero a lavorare di buona lena: il geologo studiò la tipologia di terreno, il botanico scelse le sementi più adeguate, e il chimico preparò i fertilizzanti più indicati.

Nel giro di poco tempo, i tre fratelli si trovarono davanti a un bellissimo campo rigoglioso di vita e di frutti. Soprattutto, ritrovarono la concordia che avevano perduto. E alla fine si convinsero di aver trovato un tesoro ben maggiore delle monete.

A volte si pensa che la Fede sia una questione personale, relativistica, che porta a chiudersi nel proprio orticello di idee e rende impossibile il dialogo. Se è vissuta così, però, non è fede ma incapacità di camminare. Gesù diceva “Io sono la Via, la Verità e la Vita”: queste tre cose non solo coincidono, ma coincidono in Cristo. La Verità, allora, è una Via da percorrere, un cammino da fare assieme ai nostri fratelli, sulla strada

della Vita aperta da Gesù.

La Fede non sono le monete nello scrigno, che ognuno può dire di possedere senza mai riuscire a portarle in superficie (e allora è facile litigare con gli altri per qualcosa che non si vede). **La Fede è una zappa, che fa faticare assieme agli altri per raggiungere qualcosa di prezioso, che fa mettere in gioco i propri talenti e che, alla fine, produce davanti a tutti i suoi frutti rigogliosi.**

Lorenzo Trenti



CAMMINIAMO
insieme



13

CHIESA



DOMANDE PERCHE' CREDERE

Che differenza fa? Perché sforzarsi: è come se cercassi di innamorarmi di una tipa che non mi piace. Sono felice assai anche senza.

A E se Dio non esiste?

Siamo sicuri che esista qualcosa di trascendente. Dio è una creazione degli uomini per superare la paura della morte. E' un favoloso anti-stress.

A La fede è un dono, una grazia, no?

Bene, io non ce l'ho. Perché il cristianesimo: se fossimo nati a Shanghai saremmo scintoisti.

A Il nostro Dio; ma siamo sicuri che sia buono, onnipotente, onnipresente etc:

A e tutto il brutto che accade attorno a noi?

Gesù è mai esistito?

E poi era un profeta come altri. I Vangeli sono scritti da uomini. Dicono delle cose giuste ma chi l'ha detto che vengono da Dio?

Anche la Bibbia: è un insieme di racconti: guerre, tradimenti, delitti, fughe, eroi, amori, tragedie... come l'Odissea.

Il Vangelo OK, sono precetti giustissimi; ma la Chiesa... A proposito: io aborro le sue posizioni su divorzio, convivenza, parità scolastica, sacerdoti solo maschi, castità prematrim., etc. Il Vangelo è libertà, la Chiesa è un fardello.

La Messa non mi dice nulla, invece fermarmi a pensare sdraiato in un bosco è tutta un'altra cosa. L'ha detto Gesù di andare a messa la domenica?

Non capisco i riti: litanie, rosari, incenso, 7 letture & 7 salmi: che senso hanno? Eppoi la comunicazione: i preti sono un disastro. Se potessi fare una messa come dico io...

Essere cristiani è troppo impegnativo. Essere testimoni di certi valori, dedicare la propria vita al servizio degli altri, mettere Dio al primo posto. Io non ce la farò mai.

ORIGINI DELLA CHIESA

La storia della chiesa ha origine il giorno di Pentecoste a Gerusalemme quando, nel Cenacolo, Maria e gli apostoli ricevono con lo Spirito Santo la forza di testimoniare la risurrezione, esercitando la missione affidata loro da Gesù.

La prima comunità dei cristiani o ecclesia (da cui "chiesa") ha a capo Pietro - Gesù aveva detto: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18) - ed è soprattutto attenta alla carità ed alla fraternità con tutti, anche con le persone tradizionalmente escluse dalla comunità giudaica. A partire



da Gerusalemme si costituiscono le diverse comunità locali, ad immagine della chiesa-madre ed unite tra loro alla comune appartenenza a Cristo. I primi cristiani sono "assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (Cfr. Atti 2,42 e segg.): la descrizione di questa prima comunità è forse un po' idealizzata, ma serve come modello, oggi come allora, al quale ispirare ogni riforma della Chiesa. L'evangelizzazione è alla base della nuova vita che si sta sviluppando e attraverso gli apostoli diviene testimonianza della salvezza realizzatasi con la morte e risurrezione di Gesù. La predicazione degli apostoli, che continua quella di Gesù, costituisce il principio dell'unità della Chiesa (Atti 4,32). **L'efficacia della predicazione è collegata anche allo stile di vita comunitario** che prevedeva la comunanza dei beni materiali e spirituali così le **difficoltà vengono suddivise e le gioie moltiplicate!**

Presto, di fronte allo sviluppo della Chiesa, si riscontra la necessità di collaboratori dei dodici per far fronte alle diverse necessità: i presbiteri saranno collegialmente i responsabili delle comunità locali ed i "sette" - i futuri diaconi - saranno incaricati del servizio della carità. Numerosissime sono le conversioni per cui la comunità si espande sempre più e presto iniziano prima le opposizioni da parte dei sommi sacerdoti, gelosi dell'influenza degli apostoli sul popolo, poi le vere e proprie persecuzioni. Paolo, uno dei farisei, in un primo tempo perseguita i cristiani ed approva la lapidazione di Stefano, poi diviene grande predicatore, organizzatore e testimone della fede. Nel corso del I secolo d.C. mentre Paolo evangelizza l'Asia Minore, la Macedonia e la Grecia, Pietro rimane in Palestina come capo diretto della chiesa-madre e poi si trasferisce a Roma dove trova già parecchi cristiani e dove muore martire durante la prima persecuzione di Nerone. E' interessante notare che già i suoi primi successori sono coscienti della loro autorità su tutte le altre comunità cristiane.

Maria Manaresi

Teto



SACRAMENTI



I SEGNI DELLA MESSA GESTI E SIMBOLI CHE DANNO SIGNIFICATO AD AZIONI E PAROLE

I segni, i gesti e le posizioni di preghiera nelle celebrazioni liturgiche sono state man mano immerse da santi, personalità ecclesiali, gruppi di preghiera, movimenti di spiritualità „, lungo i 2000 anni di vita della Chiesa.

Per questo motivo è importante che ognuno scelga la posizione che in quel momento evidenzia la sua disposizione di fronte a Dio.

Sia essa dolore, gioia, libertà di vivere, impegno è bene che sia racchiusa in una cornice di gesti e posizioni che rispecchino il proprio stato d'animo dinanzi a Dio che viene.

Prendiamo come esempio la Messa.

1. INIZIO: disegnamo sul nostro corpo il segno della croce di Gesù. È come quando noi scout andiamo in qualche posto e mostriamo il nostro distintivo di appartenenza al movimento.

2. PENTIMENTO: il rammarico per i nostri peccati può essere dimostrato anche con la mano sul cuore che significa rispetto per una persona o per un ideale al quale non sempre diamo tutto.

3. SEDUTI con le mani sul grembo per l'ascolto della parola di Dio è il tipico atteggiamento "della schiava agli occhi della padrona", come recita il salmo.

4. IN PIEDI alla lettura del vangelo come in quadrato quando parla il capo gruppo o all'alzabandiera

5. IL SEGNO DELLE 3 CROCI prima del vangelo con l'antica preghiera dei monaci del deserto: "La tua parola, Signore, sia nella mia mente, sulla mia bocca e nel mio cuore" perché io possa pensarti, parlarti, amarti.

6. L'OFFERTA: DEL PANE va accompagnata con l'offerta di un progetto o un impegno; **DEL VINO** con due gocce d'acqua sta a significare a Dio che la nostra povera vita ha senso e sapore solo se c'è Lui.

7. LAVARSI LE DITA (da parte del sacerdote anche a nome della comunità) ricorda la frase "purificami Signore nel corpo e nell'anima perché possa vederti con più chiarezza".

8. DURANTE LA CONSACRAZIONE l'uso di abbassare i guidoni ha una duplice origine. In primo luogo quella medievale di alzare gli scudi come gesto di difesa contro gli avversari perché Cristo è nostro scudo (S. Paolo). In secondo luogo quella di porgere a Dio tutto il bagaglio della nostra vita scout a servizio suo e di chi vive in croce.

9. IL PADRE NOSTRO prevede due gesti tipici: quello tradizionale scout, a catena, per sottolineare la nostra unità nel bene e nel male nel segno del Padre; quello con le mani ad offerta per significare il nostro arrendersi al Padre per avere da Lui forza e protezione.

10. IL SEGNO DI PACE va fatto solo col vicino come capita capita: cercando altri si manca di rispetto verso chi si salta volontariamente o no.

11. UNA BRICCIOLA DI OSTIA NEL CALICE significa chiedere a Dio, da parte del sacerdote, di far parte della persona di Cristo, nella sofferenza, nell'impegno, nel servizio.

SACRAMENTI SEGNI DI DIO PER NOI

Gesù ha pensato che l'umanità, a partire dai suoi discepoli, potesse vivere dei "segni" con cui continuare ciò che lui ha voluto che fosse conosciuto, vissuto, ed a sua volta generato e prodotto.

"Segni" perché significano qualcosa, "sacramenti" perché ci fanno vivere il "sacro", l'intima comunione con il divino, nel "fare" ciò che dà compimento alla pienezza dell'amore del Creatore per la sua creazione.

Ripercorriamo questa strada della salvezza, della pienezza di gioia e d'amore.

1. IL BATTESIMO

È l'iniziazione a vivere la dimensione dell'eterno che la comunione con Dio e la sua vita produce nell'umanità. Gesù, con il suo mistero di morte e resurrezione, rende possibile la rinascita dell'umanità. Si rinasce per l'acqua viva di cui il Battesimo raccoglie l'immagine, ma l'appartenere a Cristo Gesù ci fa essere a nostra volta "sorgente d'acqua viva".

2. CONFERMAZIONE = CRESIMA

Quando si vive tutta la gioia di questa partecipazione alla vita dello Spirito di Gesù Cristo in noi, si può a nostra volta annunciarlo.

È una spinta a diffondere la "notizia", a costruirla nelle parole e nei gesti, di carità, di comprensione, di pace; è la CONFERMAZIONE - CRESIMA, per questo siamo abilitati ad essere testimoni e animatori di comunità, al servizio della Parola.

3. EUCARESTIA

Ai suoi discepoli Gesù ha insegnato a fare festa, continuando una buona abitudine di sempre: invitare al banchetto, perché il mangiare e bere fosse anche gioia di stare insieme, senza che alcuno sia escluso. Ma Gesù è andato oltre, dando la sua stessa vita come cibo e bevanda, tutta la pienezza del suo amore.

L'EUCARESTIA è il banchetto del GRAZIE, è la proposta che anche noi facciamo come lui!

4. RICONCILIAZIONE = PENITENZA

Agli apostoli che temevano di fare la sua stessa fine, appare risorto e dona la pace: ma con una potenza loro trasmessa.

Possono non solo essere perdonati, devono anche perdonare gli altri, cancellando così e sciogliendo la pesantezza che il male lascia nel cuore dell'umanità. La RICONCILIAZIONE - PENITENZA è il sacramento di ogni fedele, affidato alla chiesa, nei suoi ministri-servitori per continuare l'opera della liberazione dal male da lui iniziata.

5. MATRIMONIO

L'amore come energia creatrice diviene, affidata all'umanità, la forza per proseguire e manifestare le meraviglie del gesto del Creatore che vuole la gioia di ogni creatura. Il MATRIMONIO è la scommessa che l'umanità possa giocare in eterno la genesi dell'amore e le sue molteplici espressioni. La famiglia può essere la centrale generatrice di una pienezza a cui invitare nuove creature, ma anche accogliere tutti coloro che ne fossero esclusi.

6. SACERDOZIO

Il SACERDOZIO di Gesù Cristo, come servizio reso all'umanità nel sostenere la Comunione con il Creatore, è il sacerdozio di ogni discepolo, ma orientato dalla comunità-chiesa con l'espressa elezione di alcuni "servitori ordinati".

7. UNZIONE DEGLI INFERMI

Nell'esperienza dell'umanità si fa strada la sofferenza, il dolore, la morte; non è un cammino da vivere in solitudine, ne' che porta al nulla ed all'annientamento.

La comunità accompagna il malato, la persona sofferente, pregando ed unguendo con l'olio della forza, perché sia sostenuto nella prova e si senta in profonda comunione con il Signore e la comunità. L'UNZIONE DEGLI INFERMI è il segno della speranza e della pace!

Fabrizio Valletti S.J.

NON NE HO VOGLIA LA FATICA DELLA MESSA

Domenica mattina. Ore 11. Si va a Messa. Ormai forse quasi più un rito settimanale che non un desiderio di sentirsi più vicini a Dio e al resto della comunità. Omelia. Momento di annullamento psicologico: si entra in fase REM per poi risvegliarsi con il CREDO. Si vive la Messa con grande passività. Perché accade questo? Credo che le cause siano due essenzialmente: la prima è che non esiste un rapporto fra il sacerdote ed il resto della comunità. Lui parla e gli altri ascoltano bovinamente. Perché non cercare di avere un dialogo, non cercare di sentire e capire veramente i problemi delle persone e quindi aiutare a risolverli con gli insegnamenti del Signore?

La seconda ragione è la piatezza della Messa. Sarebbe molto più bella se rinvivata ed allietata da dei bei canti accompagnati con diversi strumenti. Insomma, potrebbero essere consigli per uscire dalla Chiesa con un bel: "Oggi la Messa mi è proprio piaciuta!"

Matteo Rubini



SPIRITUALITÀ SCOUT

SPIRITUALITÀ: SCOUT PRIDE

Orgoglio. Scout Pride. Sì, serve anche orgoglio nell'essere scout. Soprattutto quand'è ora di pregare. Lo scoutismo ha una sua particolare spiritualità, che deve far gonfiare il petto e non far sentire inferiori verso altri movimenti: il percorso di Fede che si fa negli scout, soprattutto per chi voglia buttarsi fino in fondo, è "necessario e sufficiente", adeguato come qualsiasi altra forma di catechesi (ovviamente se fatto bene). Perché lo scout deve passare solo come quello dei pantalocini corti, dei nodi, della vecchietta, del campeggio?

"Gesù non ci ha dato un modello da custodire, ma un codice da arricchire, con creatività", dice un gesuita che da parecchio bazzica gli L/C, E/G, R/S. "Gesù ci ha chiesto di essere creativi", ripete uno dei Baloo più famosi d'Italia. Se è vero la spiritualità scout parte bene. Perché è l'ambiente che ha nel suo DNA il deserto; la route di Pasqua; il servizio (carità, allenamento a essere scelti, chiamati), che, note, sono appuntamenti fissi, immancabili se si è scout davvero e forme di spiritualità e preghiera anche parecchio concrete. E dov'è, se non nella settimana comunitaria, che si impone, come regola del gioco, la preghiera quotidiana? Certo volano rimproveri per Messe fatte nei campi, o sotto le stelle e non in chiesa; per la vivacizzazione di alcuni momenti di celebrazione (letture a più voci; preghiere dei fedeli, offertorio...). Ma non era Gesù quello che predicava nei campi? Negli scout viene chiesto a ognuno di non restare con le mani in mano e bocca tappata, ma di contribuire ad arricchire ogni momento di spiritualità, con qualcosa che lo renda a sua misura (cioè non difficile e comprensibile) e di tutti.

Andare a Messa insieme e scambiarsi la pace o tenersi per mano al Padre Nostro con amici conosciuti camminando in montagna sotto l'acqua è diverso o no dal solito? E' una spiritualità più vera perché è proposta nel pacchetto di vita scout prendere o lasciare. La preghiera scout non è un ambiente diviso a compartimenti stagni dalla strada, gli amici... Sennò Gesù che ci sta a fare nella Promessa? Nei boschi, nel confrontarci con chi ci cammina a fianco, si sbatte il grugno sui propri limiti, si fa fatica. Si fa esperienza di fatica. Lo stesso vale per la preghiera. Neanche gli apostoli sapevano pregare e S.Paolo racconta che la preghiera nasce proprio dalla confessione di non esserne capaci: lo scoutismo propone di sperimentare lo sforzo di pregare a partire da due operazioni semplicissime: chiedere e ringraziare. Sono due modi di pregare che contraddistinguono, dimostrano che gli scout sanno vedere le situazioni, giudicare e agire, anche e soprattutto con un'espressione di preghiera.

Mattia Cecchini

COME BARTALI VIVERE LA FEDE CON PASSIONE

La leggenda vuole che Fausto Coppi fosse laico e volteriano, uomo di sinistra se non addirittura comunista. Bartali invece è cattolico e democristiano, crede nella vita futura e "prega pedalando".

Ma i comportamenti e le convinzioni dei due nemici-amici non giustificano in realtà la loro immagine pubblica. Bartali infatti è il ciclista devoto, che aderisce alla Azione Cattolica.

Ma anche Coppi compie opere di beneficenza, va in chiesa, premia i ragazzi degli oratori, va nei santuari a donare le maglie delle sue vittorie. Lo si racconta in ritiro spirituale sulle colline di Pinerolo, e firma alla vigilia delle elezioni del 18 aprile 1948 un appello a favore della DC.

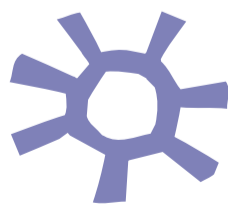
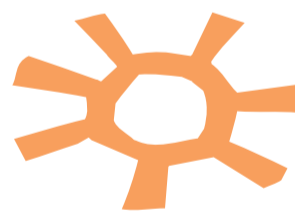
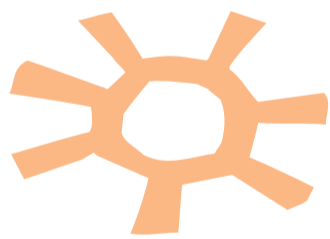
Il fatto è che Coppi vive senza passione e clamore un cattolicesimo che gli appartiene - a lui come a moltissimi italiani - per caso e per tradizione, ma non per scelta. Bartali è invece convinto e appassionato, e non può non testimoniare pubblicamente la propria fede, non può non recitare un ruolo istituzionale.

Chi prende la Partenza si ispira smaccatamente a Bartali. Il Partente è chiamato a vivere con passione la sua fede.

Oh, dubbi finché se ne vuole, ma bisogna essere belli carichi, gagliardi nell'amare, nel ricercare, nel cambiare il mondo. L'esperienza in Clan ci insegna che se siamo dei lupi solitari ci intristiamo; abbiamo tremendamente bisogno di una comunità che ci stimoli e ci voglia bene, di cui è bello sentirsi responsabili; il bello del fare servizio assieme, pregare assieme, condividere progetti che da soli non potremmo mai portare avanti. Il partente cerca di non essere un partecipante anonimo, un osservatore passivo; al contrario mira ad arricchire la comunità, la Chiesa, trovando il proprio ruolo in seno ad essa. In parrocchia, a livello cittadino, in unità.

Le istituzioni - e lo stato, la Chiesa, la famiglia, gli scout sono istituzioni, perbacco - poi possono anche non convincere; allora può valere la pena cambiarle, ma a due condizioni: 1. si deve conoscerle davvero; 2. se ne deve essere parte attiva. Il Partente - nella fede, così come nel sociale e nel politico - vive di istituzioni e di progetti comuni, e mette i propri talenti al servizio di questi. Come Bartali.

Federico Toth



CAMMINIAMO
insieme

PARTECIPARE

COME CON UN AMICO LA COSTANZA E LA COERENZA NELLA MESSA

Stasera devo uscire con Francesco e l'idea non mi alletta molto...già mi vedo: seduti alla solita panchina del centro, mentre lui parla per due ore di come la morosa l'ha lasciato, del perché non riesce a riprendersi, che è pure stato bocciato e i suoi l'hanno messo a lavorare per cui non potrà nemmeno farsi qualche giorno di mare...ed io rimarrò ad ascoltare, cercherò di consolarlo, tenterò di distrarlo un po', anche se so che sarà un'ardua impresa e che in certi momenti desidererò con tutta me stessa di essere da un'altra parte...eppure lo devo fare, anzi lo voglio fare, per dare un po' di aiuto e conforto o semplicemente per dare la possibilità a Francesco di parlare con me, e forse un giorno, lui ricambierà il favore.

Pensate un po' se la stessa **costanza**, lo stesso **impegno** lo metessi nell'andare a Messa: dopotutto si ricorda una persona mia amica che è morta per me... spesso ci lamentiamo di non essere protagonisti, ma in fondo questo accade proprio perché siamo noi i primi a non "sentire" l'importanza di quello che facciamo.

Tante volte non ne ho proprio voglia, svegliarmi presto dopo un sabato passato magari in discoteca, seduta sul solito banco, ad ascoltare sempre le stesse cose, la stessa liturgia, il prete che parla per un'ora, e la mia mente che ogni tanto si perde in voli pindarici...eppure so che devo farlo, per me, per la mia fede, per dare la possibilità al Signore di parlare con me, e a me di parlare con Lui, per sentirmi almeno un giorno alla settimana, almeno un'ora alla settimana, vicina a Dio...e chissà, magari Lui, un giorno, ricambierà il favore.

Elena Turrin

AIUTATI CHE DIO T'AIUTA!!! PROTAGONISTI E RESPONSABILI DEL CAMBIAMENTO

Puah! Io? la Chiesa? non c'ho niente a che fare! I preti? stanno sempre con il loro latinorum e poi non sanno mica come vanno le cose nel mondo. Io certo credo, ma la Chiesa è tutta corrotta, sta fuori, tutti beghini (anche detti chiesaioli convinti, un po' bigotti) sempre lì ha fare le riverenze a dire e predicare cose che poi non fanno! Io credo in un essere superiore, perfetto mentre la Chiesa è fatta dagli uomini che sono tutti peccatori; e poi sempre le stesse pappe, la Messa, le processioni, le veglie in Diocesi sempre uguali; è così da secoli non si può cambiare! L'unico modo per fare cose belle vicino a Dio è fare cose scout! quelle sì valgono la pena!

Test: Quanti di voi la pensano così? quanti più o meno? e chi per niente? La maggior parte staranno nel mezzo...

Provocazione a parte, vi siete mai chiesti chi è la Chiesa veramente? Siamo semplicemente Noi con la n maiuscola: forse anche questo lo avete sentito dire un mucchio di volte ma è difficile tradurre in atti e modi di agire queste belle parole! E' proprio il nostro stile di vita scout che ci deve spingere a "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato": se non mi piacciono le cose cerco di cambiarle in meglio con tutti i mezzi che ho e anche di più.

Partecipare attivamente questa è la parola d'ordine, al consiglio pastorale, all'organizzazione di veglie e raduni diocesani o parrocchiali portando il nostro modo scout che è apprezzato e vincente. Le rivoluzioni o i cambiamenti troppo repentini non portano quasi mai a niente perché distruggono tutto e non costruiscono niente: dobbiamo essere le formichine che creano ogni giorno cambiamento o erigono nuove fondamenta per "Chiese nuove".

Gaia Minnella - Colibri Volubile



A MESSA COME PIACE A ME! SUGGERIMENTI PER "COSTRUIRE UNA MESSA" A MISURA D'UOMO

Siete stanchi della solita Messa che assomiglia ad un funerale? Siete stufi del solito gruppo di anziani che rende le canzoni una cantilena? Non vi piacciono i canti che sono soliti cantare? Allora è proprio il vostro momento: quello di darsi da fare in prima persona! La Messa si costruisce con il contributo di ognuno. Se non ci fossero gli anziani la Messa sarebbe in silenzio, ognuno dà il meglio di sé. Sapete suonare solo la batteria?

Nessun problema... come, non avete mai visto una Messa accompagnata dalla batteria?!

Importante: il dialogo con il Parroco, con gli altri membri della comunità è sempre possibile, in ogni caso è bene tentare; tutto è nel rispetto delle diverse opinioni e sensibilità, spesso si può arrivare ad un compromesso

CANTO

Può creare un'atmosfera unica ed intensa. I partecipanti dovrebbero essere coinvolti. Strategie: prove dei canti prima che inizi la Messa, e/o durante la settimana con i più volenterosi. Fogli per tutti. Se ci sono dei libretti si possono aggiornare; se la chiesa è molto ampia si possono segnalare i canti del giorno con un cartello. Se nel territorio ci sono altre comunità etno-linguistiche, invitarle a partecipare con i loro canti tradizionali, possono rendere particolari alcuni momenti es: danzare all'offertorio. Per i bambini scegliere canti movimentati.

STRUMENTI MUSICALI

Oltre ai classici, strumenti come il flauto, la tromba, il clarinetto, il triangolo, il bongo, le maracas (e chi più ne ha più ne metta) rendono la cerimonia allegra. Se la chiesa è molto ampia è meglio avere dei microfoni, o delle chitarre amplificate.

LETTURE

Ascoltare qualcuno che ha lo stesso tono di voce, in modo continuo e privo di espressione è insopportabile. Le letture devono essere rese vive, proprio come il testo di Giulietta e Romeo, quindi se si legge "Esulta Israele" immaginate di gioire!

Una tecnica quasi indispensabile per capire davvero cosa vogliono dirci è averle lette anche prima della Messa o provare, al termine, a ricordare quale, in sintesi, era il messaggio di ogni lettura.

MOMENTI PARTICOLARI

Il gloria, lo scambio della pace e il Padre nostro possono essere cantati, inoltre tutti possono prendersi per mano! Non c'è niente di più concreto delle intenzioni create da noi: ogni comunità sa quali persone vivono momenti particolari, la chiesa siamo noi e le persone che conosciamo. L'offertorio può essere arricchito da degli oggetti simbolici, cioè singificativi, per la comunità portati all'altare.

La Messa può essere davvero gioiosa perché è bello che incontrarsi nella preghiera. Questi sono solo alcuni dei modi possibili di partecipare attivamente alla Messa, libero spazio alla fantasia: la Messa è fatta anche da voi!

Cristina Di Fino



CAMMINIAMO
insieme

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO

Ore 15.30 ci raduniamo nella suggestiva Chiesa di S.Giorgio al Velabro per il rinnovo delle promesse.

Vengono letti in un clima di raccoglimento gli articoli della Legge e viene quindi rinnovata la promessa e cantato il canto della Promessa. Tantissimi scout, Rover e Scotte, con fazzoletti dai mille colori riuniti per ricordare di essere fratelli accomunati da una comune meta, impegnati in un cammino simile.

E' estremamente simbolico il suono delle note "davanti a voi mi impegno sul mio onor..." con migliaia di mani alzate nel segno del saluto soprattutto perchè avviene in questa chiesa di "S.Giorgio" che è particolarmente cara agli scout romani perchè è il luogo dove vengono tradizionalmente rinnovate le promesse in occasione della festa di S.Giorgio. E un valore davvero particolare ha questo luogo perchè durante lo scioglimento dello scoutismo da parte del partito Fascista, gli scout vi si radunavano ugualmente durante la festa di S.Giorgio per la Messa ed il rinnovo della Promessa e una lapide in Chiesa ricorda questo con le parole:

"Nel 50° anniversario della fondazione dello scoutismo cattolico italiano in questo tempio

ove in condizioni felici ed avverse gli esploratori di Roma tennero accese le loro fiamme rinnovando annualmente a Dio e Patria promessa di fedeltà preghiera, servizio".

Sempre presso la Chiesa di S.Giorgio in Velabro è rimasto attivo per tutta la GMG, a cura degli scout del Lazio, lo "Scout Point" punto di incontro per tutti gli scout e le guide che da tutti i paesi del mondo (oltre 10.000!!) hanno partecipato alla GMG, offrendo mostre sullo scoutismo ed occasioni di preghiera.

Alla sera fra le 17.30 e le 21.00 festa a Villa Borghese organizzata da alcune associazioni di giovani cattolici italiani fra cui: Agesci, Azione Cattolica, Scout d'Europa, Gioventù operaia cristiana.

Il tema "Vivi questo tempo" ci ricorda che essere cristiani significa essere inseriti nel proprio tempo anche se non adeguati ad esso, ma dentro per trasformarlo (come il lievito). Così con testimonianze, canti, giochi e musica vengono affrontati i temi dell'uso del denaro, dell'accoglienza alle diverse culture e della cittadinanza responsabile e attiva. La collaborazione fra diverse associazioni ricorda che siamo tutti giovani fratelli in cammino.

GMG

XIV GMG - ROMA ROVER E SCOTTE UNA PRESENZA

DIARIO DELLA GIORNATA MONDIALE

pagine a cura di...

Ciao a tutti...

sapete c'ero anche io alla Giornata mondiale della gioventù a Roma. Ho ancora in mente i sorrisi e gli sguardi dell'ultima notte, rimarrà sempre in me il ritmo della gioia e della speranza che ci teneva uniti. Poi anche altri stupendi momenti sarebbero volati via, tra guance arrossate e volti sudati e gambe stanche e zaini sempre più pesanti. Ma questo non ci avrebbe fermato! Ma quando ormai tutto si era consumato non ci rimaneva che mettere in tasca quello che avevamo visto, sentito,... vissuto! Usciti ricchi di emozioni, sorrisi, grinta e con una missione: urlare e regalare le parole del Vangelo a tutto il mondo. Vagabondi e pellegrini del 2000 per un mondo migliore dove siamo noi i protagonisti!
Grazie Giovanni Paolo.

Marmotta distratta

TESTIMONIANZE

Abbiamo raccolto alcune lettere e alcuni pareri di R/S che hanno partecipato alla GMG: eccoli per voi!

Abbiamo intervistato Daniele e Valerio del clan Albatros dell'Uzzano 1 (PT):

Cosa vi è piaciuto di più della GMG ?

La gioia, il calore che la gente trasmette dappertutto, la fratellanza.

Cosa non vi aspettavate ?

La mancanza di stile di educatori ed altri scout; alcuni comportamenti poco corretti nei confronti degli altri.

Cosa vi porterete a casa della GMG ?

L'ottimismo che mi ha dato l'allegria di 1 milione di ragazzi per il perdono che Dio concede. Lo spirito e il ricordo di un giubileo di speranza per il futuro.



GIOVEDÌ 17 AGOSTO CATECHESI!

Lo Stadio Olimpico...gradinate piene di ragazzi, ma niente striscioni, niente cori offensivi..., una marea di camice azzurre e di fazzolettoni e migliaia di ragazzi di altre associazioni cattoliche. Avete mai sentito 4 minuti di assoluto silenzio in uno Stadio ? Incredibile ma vero, anzi impressionante! Una marea di ragazzi riuniti da tante parti d'Italia assieme per pregare, assieme per crescere, uniti nel comune intento di costruire qualche cosa per il loro futuro.

Protagonista assoluto della Catechesi il Cardinal Tonini, Arcivescovo emerito di Ravenna: 86 anni e non sentirli ! Spiritoso, ma anche pungente, ha saputo attirare e mantenere per più di un'ora l'attenzione delle migliaia di scout e giovani radunati all'Olimpico.

Nel suo discorso Tonini ha descritto con molta chiarezza la condizione spirituale del giovane affermando che al di là delle forme di gioia esteriore occorre fare attenzione alle angosce e ai dubbi di fondo, per spiegare questo ha citato diverse frasi significative, ad esempio Simon Weil "perché oltre a Dio sono stata creata io ?" e S.Agostino: "il mio problema più grande sono io". Lo stupore dell'essere al mondo è più prezioso dei

soldi e perfino dei gol della Lazio (siamo all'Olimpico ricordate!). Per descrivere cosa sia la vera felicità e come sia poco legata ai beni materiali Tonini ha poi raccontato questa storia: un grande Re ha un figlio malato; un saggio afferma che per guarirlo occorre mettergli la camicia dell'uomo felice. Messi e banditori cercano per tutto il regno "l'uomo felice" e pian piano tornano, uno dopo l'altro, senza averlo trovato; da ultimo arriva uno che, proprio prima di entrare a palazzo sente un canto provenire dai campi..."Lei è felice?" chiede..."Sì" risponde una persona semplice e sorridente "Mi serve assolutamente la sua camicia !" "Non l'ho !" ... Era felice, ma non per una camicia...perché aveva trovato il senso della vita. Essere felici perché si sa di essere opera del Creatore: tu sei un capolavoro e l'Universo è per Te. Ognuno di noi, riprende il Cardinale, è unico e quindi preziosissimo.. non per niente si fa più festa in cielo per un peccatore convertito che per tanti giusti. Tu sei una intenzione di Dio, un bene su cui Dio conta. Da questo l'importanza della misericordia. Un altro tema trattato è stato quello della libertà: la libertà è il tema di domani: siate liberi di amare, liberi di partecipare ai disegni di Dio, di poter fare una famiglia. Nel mondo ci sono tanti santi, tante "Madre Teresa", ma nessuno lo sa: lasciatevi andare a un rapporto intimo e segreto con Dio !

Gmg

Giornata Mondiale della Gioventù

Ostiamo il futuro

branca r/s agesci
Roma/giubileo 2000

CAMMINIAMO
insieme

8

ROMA 2000

TE A ROMA: SIGNIFICATIVA

NDIALE DELLA GIOVENTU'

Stefano Costa

Che esperienza ragazzi!!

Fare il volontariato alla GMG è stata una grande avventura, piena di gioia, bellezza e voglia di vivere giorni indimenticabili. E si!! Sono stati dei giorni che difficilmente dimenticherò.

Il primo evento che ho vissuto è stato il Giubileo dei Volontari (sabato 12) in piazza S. Pietro.

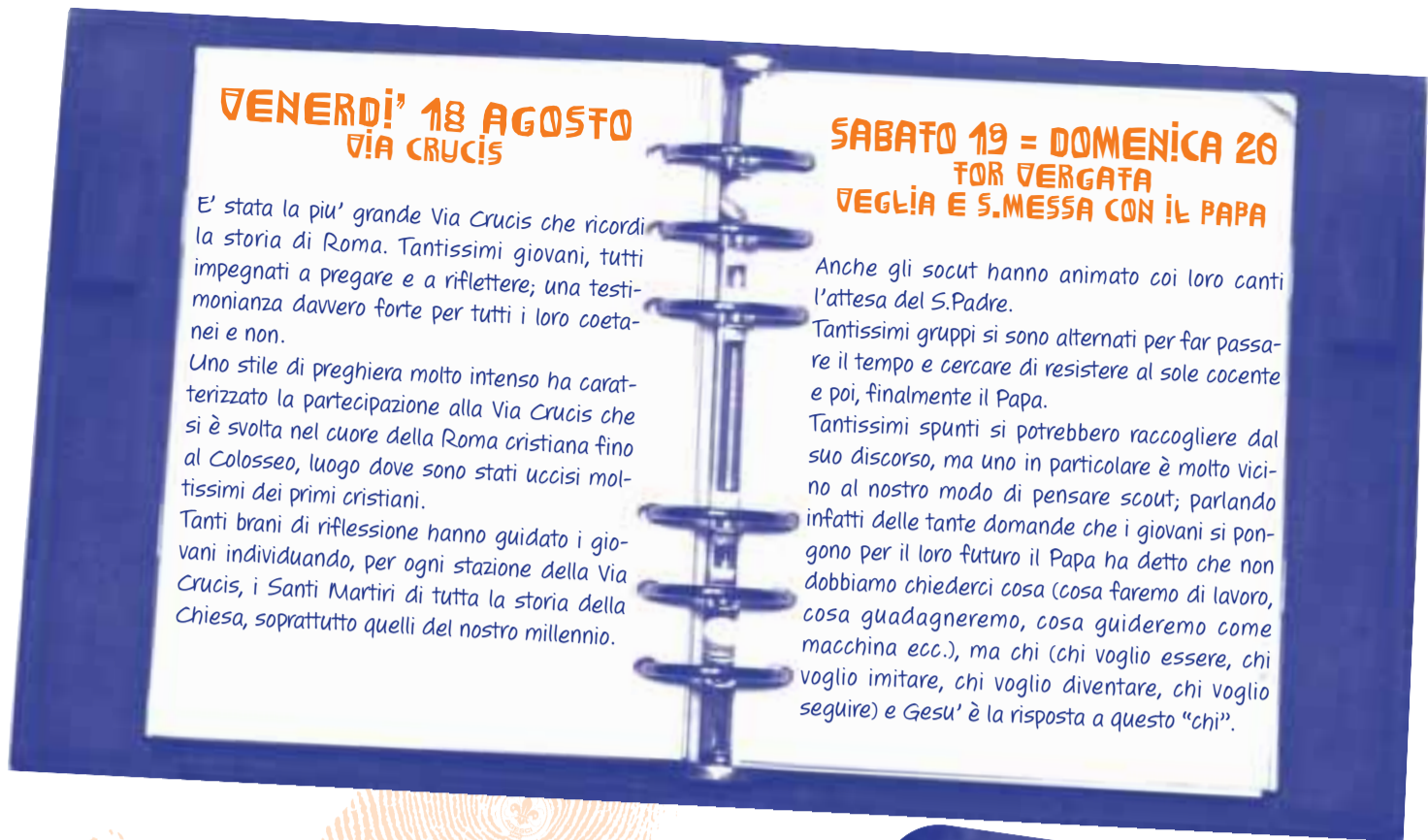
Eravamo in 25 mila ad ascoltare la parola del Papa che ci ha salutati da Castel Gandolfo. "Siamo il miglior biglietto da visita" ha detto.

I 3 giorni successivi ho fatto servizio all'Olimpico dove si sono svolte le 3 catechesi, presiedute dal cardinale Ruini, da monsignor Tonini e da don Flavio. I 10 mila di ogni giorno erano sempre calorosi e partecipi, è stato bello vedere l'effetto coreografico che facevano quando alzavano tutti le mani. Il 19 e 20 ho fatto servizio sul percorso Ciampino- Tor Vergata. Con il caldo poi, il servizio si è fatto più fresco. Si!! Un abitante ha messo a disposizione la pompa con il getto a pioggia. Allora vai!! a rinfrescare i pellegrini, e come si divertivano, facevano quasi a gara.

Sono stati dei giorni bellissimi, si sentiva quell'aria di gioventù per le strade di Roma, come si sentiva un gruppetto cantare l'Alleluja si sentiva un altro che accompagnava e che si univa cantando. Come una vera e propria armonia tra i giovani di tutto il mondo.

All'inizio della GMG il simbolo era S. Pietro che abbraccia i giovani, secondo me alla fine della GmG erano i giovani che abbracciavano S. Pietro.

Gatto Sornione - C/F Castelluccio



CAMMINIAMO
insieme

19

Giubileo della Gioventù
il futuro
branca r/s agesci
Roma, giubileo 2000

OPERE

FEDE E OPERE LASCIAMO IL MONDO MIGLIORE SANTI DEL NUOVO MILLENNIO

Tra le tante -belle- parole che il Papa Giovanni Paolo II ha lasciato in eredità al popolo di Tor Vergata, alla conclusione della GMG, c'è l'espressione, che usava Santa Caterina da Siena:

"Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo".

Eh, già: mettere il fuoco in tutto il mondo. Un'roba mica semplice, è evidente, ma sicuramente ciò deve costituire un obiettivo costante per ciascuno di noi. Mettere fuoco in tutto il mondo: provare a cambiarlo, a lasciarlo -si direbbe in scou- tese puro- un po' meglio di come lo abbiamo trovato.

Ecco perché la Chiesa non si accontenta di parlare dell'eter- nità, ma è inserita in ogni momento nella vita comunitaria.

Ecco perché certe battaglie politiche nascono spesso da movi- menti ecclesiali (la remissione del debito per l'anno giubilare, la raccolta di firme contro la pena di morte e via dicendo).

La Chiesa insomma non sta a guardare, non rimane alla fine- stra. L'aver fede richiede **COMPOR- TAMENTI COERENTI** con il nostro amore per gli uomini, per l'umanità. E questo si deve tradurre in **GESTI SEMPLICI, MA COSTANTI**.

Sottolineo due rischi esattamente opposti:

1) Quello di vivere la nostra fede come una sorta di spiritua- lismo consolatorio che ci rende un po' più felici (o se preferi- te più semplicemente meno tristi), ma completamente avulsi dai dolori, dalle sofferenze, dai lamenti dei nostri fratelli. Come se la fede fosse un insieme di grandi preghiere al ter- mine delle quali si cerca di essere un po' più buoni, ma senza quell'ansia di voler spaccare il mondo che dovrebbe caratterizzare quelli come noi

2) Quello -ancora più insidioso- di voler far passare il messaggio che la Chiesa è una sorta di grande partito (uno dei pochi rimasti) e non l'annuncio di una buona notizia. La Chiesa -certo- dice la sua sui fenomeni sociali, ma il suo non è un messaggio di rivoluzione culturale ed antropologico: è l'affermazione che la vita ha un senso e che è bello dividerlo. Punto e basta (ammesso che vi sembri poco). Il resto sono chiacchiere, che i giornali scrivono anche per vende- re in agosto.

Il Papa ci ha invitato ad essere i santi del nuovo millennio. Per esserlo dobbia- mo aprirci al Signore e farci contemplativi, capaci di gustare il deserto, ma anche vogliosi di vivere una fede che senza le opere sarebbe morta. Parola di uno che se ne intendeva più di me.

Matteo Zac Renzi



UNA COMUNITA' DI CONSUMATORI DI FEDE

L'uomo è un animale sociale, non sempre è socievole, ma in linea di massima ha bisogno di circondarsi di altri suoi simili. In ogni sua attività, l'essere umano sente il bisogno di condividere con gli altri quello che fa, non ha caso la comu- nicazione è una delle sue attività prevalenti. Ogni gesto è cal- colato in modo da "voler dire" qualcosa al nostro prossimo.

Quale sia la molla che fa scattare tutto ciò è difficile dirlo. Paura, amore, volontà di migliorarsi... tutto può spiegare la voglia che abbiamo di stare con gli altri.

Anche la fede segue questa legge. La spiritualità ha radici profonde e molto intime dentro di noi, tanto che per molti è difficile parlare con gli altri della propria fede, a tutti è però comune il desiderio di appartenenza ad una comunità di credenti. Comunità che vive e condivide le stesse esperienze e credenze. Credo che la comunità agisca su di noi in vari modi. Può avere l'effetto di un fiume in piena da cui veniamo travolti, sentendoci parte di un grup- po forte e unito ma che ci trascina soltanto senza esserne davvero partecipi.

Al contrario, la comunità può essere una grande barca su cui vivono, pensano, credono diverse persone e che viene con- dotta da tutti i suoi passeggeri. Solo nella seconda ipotesi la fede riesce e crescere più forte, perché il confronto con gli altri la sorregge e la conforta nei momenti di crisi e dub- bio. Esistono poi momenti in cui si può sentire il bisogno di ritirarsi a meditare sul proprio cammino svolto, ma questi non devono essere altro che fasi di un cammino di gruppo, poi- ché non si deve dimenticare che è importante ogni tanto fermarsi, ma è altrettanto importante che ciò che tiriamo fuori dalle nostre riflessioni venga poi testato direttamente sul "campo", per essere certi che stiamo facendo davvero la cosa giusta.

La fede, poi, non è un risultato numerico ottenibile passando ore ed ore chiusi nel nostro studiolo a rimuginare su di noi, essa è il frutto della vita con gli altri, dell'esperienza e della condivisione. Gesù stesso scelse un gruppo di amici per iniziare la sua predicazione, ed insieme ad essi passò la sua ultima cena prima di essere crocifisso. Allo stesso modo, il momento dell'Eucarestia durante la Messa viene celebrato dalla comunità riunita dei fedeli, che tutta insieme partecipa simbolicamente a quello che da sempre è il simbolo della comunità: la mensa. Che sia dunque paura, amore o volontà di migliorarsi da sempre gli uomini consumano la propria fede allo stesso tavolo.

Simone Lanfranchi



CAMMINIAMO
insieme

DEBITO

Pagina a cura del Clan Universitario di Bologna

CANCELLA IL DEBITO NON SI AVREBBERO EFFETTI NEGATIVI

Durante la Campagna per l'abolizione della schiavitù molti erano convinti che quelle misure avrebbero provocato nefaste conseguenze economiche, fallimenti di piantagioni e riduzioni del commercio con l'estero, In realtà il sistema finanziario internazionale si è subito ampliato e ha acquistato nuova forza. Lo stesso potrebbe verificarsi in questo caso.

In occidente sono le singole persone che possono realizzare cambiamenti con i loro voti e facendo ascoltare la loro voce.

Le persone normali possono influire sui politici e sui dirigenti delle organizzazioni internazionali se un numero sufficientemente grande di noi scrive lettere e firma appelli. Le persone qualunque possono usare i loro contatti con Fondazioni, enti morali, organismi di cooperazione allo sviluppo, scuole e amici, per persuaderli ad aderire alla campagna in modo che i richiami alle proposte di J. 2000 diventino un grido talmente assordante da non poter essere ignorato.

Perché ti danneggia.

Più il Terzo Mondo diventa povero più i conflitti aumentano, le droghe si diffondono, la necessità di richiedere aiuti aumenta.

Anche l'ambiente viene distrutto perché le foreste vengono tagliate per ricevere valuta pregiata dalle esportazioni di legname per pagare il debito.

Serve solo un piccolo sforzo da parte di una grande quantità di persone e meno bambini dovrebbero crescere senza avere un futuro, meno genitori sarebbero obbligati a preoccuparsi di come dar da mangiare alle loro famiglie denutrite e meno persone dovrebbero morire per una malattia o una malnutrizione facilmente prevenibili.



JUBILEE 2000 & SDEBITARSI

"Jubilee 2000 Coalition" è un movimento internazionale nato e sviluppatosi negli anni 90 che si prefigge l'obiettivo di cancellare le enormi posizioni debitorie di gran parte dei paesi del Terzo Mondo nei confronti di quelli industrializzati. Lanciata nel 1996 in Gran Bretagna e attiva oggi in oltre 60 paesi del Nord e del Sud del pianeta, "Jubilee 2000 Coalition", raccoglie centinaia di adesioni da organismi laici e religiosi in tutto il mondo.

"Sdebitarsi" è la parte italiana della campagna internazionale Jubilee 2000.

E' una coalizione di organizzazioni laiche e religiose del volontariato, della cooperazione, ambientaliste, sindacali e della società civile unite nel chiedere per l'anno 2000 una cancellazione del debito che comprenda:

Il debito che non può essere ripagato, cioè quello i cui interessi non possono essere pagati senza imporre un peso insopportabile sulle parti più deboli delle popolazioni.

Il debito che in, termini REALI, è già stato ripagato.

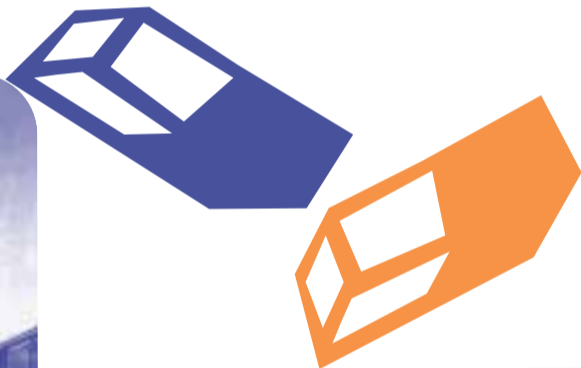
Il debito ODIOSO e quello contratto da regimi oppressivi.

In più i governi creditori, le Istituzioni Finanziarie Internazionali e le Banche Commerciali, principali responsabili della crisi del debito, non dovranno dettare le condizioni per la sua cancellazione, la società civile dei Paesi del Sud dovrà avere ruolo influente partecipando in maniera trasparente alla definizione e al monitoraggio dell'uso delle risorse liberate dal debito a beneficio dei più poveri. Poi per la cancellazione del debito dovrebbe esistere un arbitrato trasparente e indipendente.

"Sdebitarsi" è impegnata in attività di INFORMAZIONE e FORMAZIONE rivolta alla pubblica opinione più in generale, ai media e ai rappresentanti delle istituzioni (governo e parlamento) che possano prendere decisioni significative in materia di cancellazione o riduzione del debito.

Nei confronti di governo e parlamento la campagna italiana ha sollecitato misure bilaterali di cancellazione del debito e posizioni dei rappresentanti italiani nelle istituzioni internazionali per il miglioramento delle misure multilaterali di riduzione del debito.

La diffusione dell'appello ha raccolto fino ad oggi più di 400.000 adesioni. Recentemente si sono aggiunte le adesioni di un centinaio di parlamentari.



LE CIFRE

Per avere una visione della dimensione reale del problema bastano poche cifre.

Il debito complessivo dei Paesi più poveri ammonta a 370 miliardi di dollari (700 mila miliardi di lire).

Una stima delle Nazioni Unite afferma che se le risorse dirottate verso il pagamento del debito venissero invece destinate ai fini Sanitari e Educativi, circa 7 milioni di vite umane quasi tutti bambini sarebbero salvate ogni anno.

Un Paese come il Mozambico spende per il pagamento del debito 3 volte quello che destina a Sanità e Educazione.

QUANTO COSTEREBBE REALIZZARE LE PROPOSTE DI JUBILEE 2000?

Se le proposte di Jubilee 2000 fossero attuate, le mie tasse aumenterebbero? Cancellare il debito non pagabile modifica sul serio le condizioni dei paesi poveri?

Come possiamo essere sicuri che i futuri governi dei paesi poveri non dilapidano i fondi liberati dalla cancellazione in acquisti di armi o in grandi progetti solo di prestigio?

Cosa accadrà dei guadagni illegittimi dei dirigenti corrotti depositati in conti di banche private?

Quali effetti sul sistema finanziario internazionale potrebbe avere l'accoglimento della proposta di Jubilee 2000?

Come può il sostegno di una persona qualunque contribuire al successo di una proposta che affronta problemi di dimensioni così grandi?

Perché proprio io dovrei fare qualcosa per il debito?

AGISCI

I GIOVANI E LA CHIESA



MOVIMENTI GIOVANILI ECCLESIALI

Certo i giovani sono una parte essenziale, viva e propositiva nella Chiesa Cattolica... e non solo perché a Tor Vergata c'erano più di due milioni di persone!

L'impegno quotidiano per vivere la fede, per essere "missionari", per incontrarsi e condividere esperienze importanti è testimoniato dal grande numero di associazioni e movimenti in cui, soprattutto come giovani, ci organizziamo. L'**AGISCI** è una delle associazioni più grandi, insieme a **Cammino Neocatecumenale**, le **Misericordie**, **Rinnovamento nello Spirito**, le **Comunità di S.Egidio**, il **Volontariato Vincenziano**, e chi più ne ha, più ne metta!

Noi cosa possiamo imparare da tutto ciò?

Troppe volte, in passato, si è puntata l'attenzione sulle differenze che caratterizzano ogni esperienza; esasperando queste differenze, si è arrivati a giudicare male, a valutare non serenamente, o anche a "sparlare" di questo o quell'altro gruppo.

Vogliamo invece puntare l'attenzione sui **carismi particolari** di

ogni esperienza, vogliamo cogliere dalle altre associazioni e movimenti quei particolari messaggi che ci possono far crescere e migliorare, vogliamo sottolineare l'importanza di apprezzare la diversità, vera ricchezza all'interno della Chiesa.

Però questo cammino non finisce qui: è necessario l'impegno quotidiano di ognuno di noi per andare incontro ai nostri fratelli! Magari semplicemente preparando insieme i canti per la Messa domenicale, organizzando una festa insieme, o anche provando a vivere esperienze a cui non siamo abituati, ma che ci possono "aprire la testa", facendoci vivere veramente la comunione all'interno della Chiesa. Sperimentare una "second opinion" non significa rinunciare alla propria identità, ma riuscire ad apprezzare i talenti di ognuno. Buona strada e buoni incontri a ciel sereno!

Giovanni Mistraretti



Generazione Nuova

I GEN sono giovani di tutto il mondo, di diverse razze, nazionalità, culture, di diverse religioni: cristiani, ebrei, musulmani, buddisti o anche di convinzioni non religiose.

Sono presenti in oltre 180 nazioni dei cinque continenti: dal Giappone alla Nigeria, dalla Nuova Zelanda all'Alaska, dalla Russia alla Terra del Fuoco...

Il loro impegno è di impegnarsi per fare il mondo come Dio lo vuole, cioè un mondo in cui tutti ci riconosciamo fratelli, un Mondo Unito...

"In cosa crediamo? Crediamo nell'amore che vince tutto. Crediamo nella realizzazione di una pagina del Vangelo che nessuno può cancellare, nemmeno la guerra. È la pagina dell'unità, il testamento di Gesù: "Padre, che tutti siano uno".

L'impegno è prima di tutto di cambiare se stessi, per essere persone nuove. Inoltre, di **fare dappertutto azioni concrete per lievitare il mondo con l'unità**: sono microrealizzazioni che fanno prevedere realizzazioni su più vasta scala. L'importante è percorrere tutte le vie che servono a costruire l'unità e a far crollare ogni barriera tra popoli, tra gruppi etnici, tra generazioni, tra chi ha e chi non ha..., a costruire l'unità con chi soffre, a ristabilire l'unità tra l'uomo e la natura.

Che cosa vogliamo combattere?

Il consumismo con la cultura del dare; la ricerca egoistica del piacere con l'amore agli altri; il materialismo con la fede in un Dio, Padre di tutti, e la difesa dei valori fondamentali dell'uomo; insomma ogni discriminazione con l'unità."

I GEN sono appoggiati al **movimento dei focolari**, fondato da **Chiara Lubich** nel secondo dopoguerra. L'impegno a cui si dedicano in particolare è diffondere la cultura dell'unità, senza ambiti specifici, ma cercando di collaborare con tutti per costruire un mondo più unito, contro le divisioni culturali, sociali o religiose. Il movimento dei focolari conta vari milioni di aderenti in tutto il mondo. In particolare, i giovani sono divisi in piccoli gruppi con i quali ci si ritrova settimanalmente per meditare, per confrontarsi e per organizzare concretamente gesti di unità. I GEN 2 ("seconda generazione") sono i giovani fra i 16 e 25 anni.

Per saperne di più: www.focolare.org

Azione Cattolica Italiana

L'AC è la più "antica" associazione cattolica di laici, dato che è stata fondata nel 1867, e conta oggi circa 420.000 aderenti. In particolare, il settore giovani è formato da circa 100.000 associati, suddivisi nei due momenti: "giovannissimi", dai 14 ai 18 anni, e "giovani" dai 19 ai 30 anni, che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e collaborando con sacerdoti e vescovi, per "camminare insieme" nella comunità cristiana, per realizzare quotidianamente il fine apostolico della Chiesa. Non c'è quindi un singolo settore di intervento, ma tutti i numerosi campi in cui la Chiesa si muove nel nostro Paese, con lo scopo finale di costruire pace, amore, giustizia, fraternità.

L'impegno concreto è quello di operare in ogni parrocchia, formando dei gruppi di giovani e giovanissimi, e vivere l'ordinarietà come servizio quotidiano, con uno specifico riferimento alla Chiesa del Concilio, a cui è ispirata la collaborazione attiva dei laici con i consacrati.

Il **cammino di formazione proposto è personale e nello stesso tempo armonizzato con quello comunitario**, infatti vengono proposte ogni anno delle "attenzioni" particolari a livello nazionale e delle iniziative diocesane e parrocchiali, che si sommano alla scelta personale di testimonianza, di essere cristiani lì dove si è, "dentro al mondo", scegliendo le regole di spiritualità laicale come regole di vita.

Il **"gruppo" di azione cattolica è esperienza di incontro**, luogo dove confrontarsi in profondità e nello stesso tempo punto d'appoggio da cui prendere slancio, in modo che il proprio impegno personale non sia solitario: è un contributo per una cultura che sappia esprimere la ricchezza del singolo in raccordo a quella di tutti, è sperimentare la dimensione comunitaria della Chiesa, è impegnarsi insieme a degli amici per amare e far amare il Signore.

Per maggiori informazioni: www.azionecattolica.it



GEN GI

AC MGS GS



12

CAMMINIAMO
insieme



GI.FRA.

La Gioventù FRAncescana è nata nei primi decenni del '900 e oggi conta più di 10.000 giovani aderenti, suddivisi nelle 3 obbedienze tipiche del francescanesimo: i "minori", i "conventuali" e i "cappuccini". Ogni fraternità locale conta da 10 a 100 giovani, che si ritrovano settimanalmente per fare insieme attività di formazione e per pregare insieme.

In particolare si svolge anche l'attività di apostolato, che per il carisma particolare dei francescani, è di avere cura e di assistere i più poveri.

L'andare incontro a chi ha bisogno, a chi è povero materialmente o spiritualmente, è un impegno per noi giovani, ma è anche una domanda, una provocazione che caratterizza questa esperienza vocazionale, infatti la proposta è poi di rimanere francescani anche da adulti, entrando a far parte dell'ordine dei terziari francescani.

Quindi l'impegno della GIFRA è di vivere la radicalità del Vangelo di Cristo nella nostra realtà quotidiana con gioia ed entusiasmo! Ognuno è chiamato alla fraternità come scelta di vita per essere testimone di Cristo e di Francesco di Assisi.

E come si può vivere questa esperienza? Attraverso questi sentieri... amore fraterno, accoglienza, condivisione, umiltà, povertà, minorità, servizio ... e con la Grazia dello Spirito Santo!

Il desiderio profondo è che col tempo riesca ad essere realmente una fraternità universale come Francesco ci ha insegnato, una fraternità in cui tutti saranno ascoltati e accolti con grande festa.

Non vi è nazionalità, non vi è religione, non vi è posizione politica, niente è richiesto per entrare in questa fraternità se non la voglia di scoprire l'Amore di Dio Padre da diffondere nel mondo.

Per saperne di più: www.gifra.org



Gioventù Studentesca

Il movimento di Gioventù Studentesca è stato fondato a Milano nel 1954 da don Luigi Giussani, e da questo è nato, alla fine degli anni '60, il movimento di Comunione e Liberazione.

Gioventù Studentesca è composta da circa 10/12.000 studenti delle scuole superiori, ha come scopo principale l'educazione alla fede, e vuole essere un'esperienza comunitaria di educazione cristiana, che ha come carisma particolare quello della presenza nella scuola superiore. La proposta è di vivere il cristianesimo in modo integrale, in ogni aspetto della propria vita. In particolare si **cerca di crescere in 3 dimensioni:**

- **culturale**, cioè nella capacità di riflettere criticamente sulle proprie esperienze, su ciò che accade, ma anche su quello che si studia, avendo chiavi di lettura sintetiche (e non solo analitiche);
- **caritativa**, cioè utilizzare il proprio tempo compiendo gesti per educarsi alla carità;
- **missionaria**, cercando di rendere il cristianesimo una proposta "incontrabile" per tutti.

I gruppi si formano solitamente all'interno delle scuole, e si ritrovano per fare il "raggio" o per dei momenti di "scuola di comunità". Inoltre ci sono altre proposte a livello nazionale, come gli esercizi spirituali in dicembre, il vivere insieme il triduo pasquale o l'appuntamento di fine agosto a Rimini, al "Meeting per l'amicizia tra i popoli".

Per saperne di più: www.comunioneliberazione.it/GS/index.html



Il movimento giovanile salesiano (MGS)

È un movimento a carattere educativo offerto a tutti i giovani che vogliono compiere scelte missionarie, seguendo le orme di don Giovanni Bosco.

Lo scopo del giovane che aderisce al M.S.G. è quello di essere educatore e modello di vita per quei ragazzi che ancora non sono formati psicologicamente e spiritualmente, e che potrebbero abbandonarsi a stereotipi di sola esteriorità, ma spiritualmente vuoti.

Il Movimento Giovanile Salesiano non ha una data di nascita precisa.

Come punto di partenza si assume il Confronto dei Giovani tenuto a Valdocco nel 1988, anno centenario della morte di don Bosco. Oggi il MGS è presente in più di 90 paesi di tutto il mondo, con più di 500.000 adolescenti e giovani in differenti gruppi e associazioni, collegati e coordinati tra di loro soprattutto a livello locale e regionale.

Il Movimento Giovanile Salesiano predilige:

- **il gruppo** come luogo privilegiato di educazione totale e di esperienza di chiesa, aperto alla condivisione e solidarietà.
- **la realtà quotidiana** come luogo di vita su cui si misura la propria vitalità spirituale e si concretizza la Spiritualità Giovanile Salesiana
- **la festa come celebrazione della vita**, che si fa messaggio per i giovani, espressione di un cuore colmo di amicizia per Gesù e per gli altri
- **il comune cammino di crescita nella fede** rispettoso del ritmo personale di ciascuno
- **l'impegno apostolico** come compito esigente di giovani che intendono dedicarsi ad altri giovani in stile educativo.

L'anima del MGS sono gli animatori, i giovani che s'impegnano nell'animazione dei differenti gruppi e associazioni con lo stile pedagogico di Don Bosco. Per la loro formazione umana, cristiana e salesiana in diverse nazioni esistono scuole di animatori, con un programma e con incontri sistematici e regolari.

"Sperimentare la vita come festa e la fede come felicità": la Spiritualità Giovanile Salesiana è una spiritualità molto semplice ma concreta e profonda. Punta a valorizzare l'esperienza del quotidiano, nella dimensione della gioia e dell'ottimismo, della responsabilità e dell'impegno.

"Domandiamo di essere utili": altra dimensione fondamentale è quella del servizio. Servizio inteso sia come animazione nei gruppi (divisi per elementari, medie, superiori e oltre) che ci sono nei diversi oratori sia come missione nelle diverse realtà.

"E' meglio non pregare che farlo malamente": don Bosco considerava di fondamentale importanza la preghiera e i sacramenti.

Il carisma salesiano si può riassumere in queste poche righe che riportano quello che don Bosco disse ad un giovane molto speciale: Domenico Savio, che poi diventerà il santo più giovane della storia:

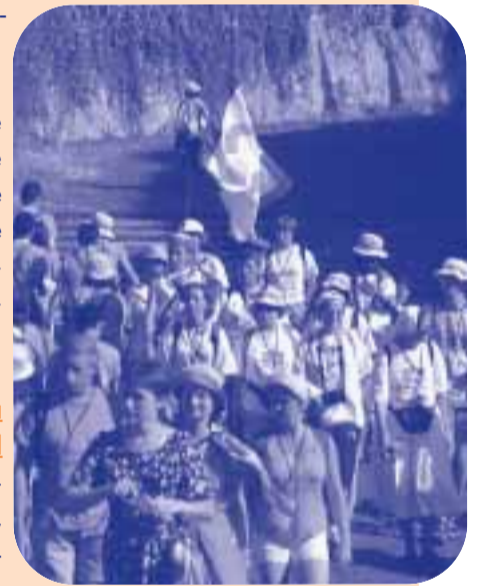
"Ti voglio regalare la formula della santità. Stai bene attento:

Primo: **ALLEGRIA**. Ciò che ti toglie la pace e ti turba non viene dal Signore.

Secondo: **DOVERI DI STUDIO E DI PIETA'**. Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera. Tutto questo non farlo per ambizione, per farti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo.

Terzo: **FAR DEL BENE AGLI ALTRI**. Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui!"

Per saperne di più: www.cgfma.org/mgs.html



BOTTEGHE E LABORATORI 2000

Anche quest'anno, come da calendario, si sono svolte in Sicilia le Botteghe della Fantasia, i Laboratori per Novizi e gli Incontri per Partenti, che hanno visto la partecipazione di circa 650 tra rovers scolte e novizi nel fine settimana dell'11/12 marzo 2000.

Dodici le Botteghe che hanno abbracciato i seguenti temi:

1- Questi pazzi foulard blanc (l'esperienza del servizio e della solidarietà tra i malati e i sofferenti che vanno a Lourdes);

2- L'Agesci e la protezione civile (la competenza saper essere vicini alle persone anche nelle situazioni di emergenza);

3- La donazione (Cercare di capire quanto può essere importante donare qualcosa di se stessi a chi ne ha bisogno. Donazione di organi, sangue, midollo ecc.);

4- Alla conquista dei propri diritti (Come vivono i bambini del nostro tempo i loro diritti? le città, le famiglie, le scuole e tutti gli altri luoghi come aiutano a liberare le loro capacità? Come maturano le situazioni di devianza e le estreme sevizie sui piccoli? Noi "bambini più grandi" possiamo fare qualcosa per loro);

5- Handicap: Diversità e Uguaglianza (Chi sono i portatori di handicap? Come sono inseriti a scuola e nel contesto sociale? Quali le prospettive?);

6- Territorio: Il senso dell'impegno sociale (Cerchiamo di capire come possiamo impegnarci nella vita sociale e nelle nostre città);

7- Africa e...non solo (In Africa in punta di piedi. Una esperienza di servizio e fratellanza universale);

8- Natura e ambiente (Conoscenza, rispetto e salvaguardia della natura e del territorio);

9- Economia e solidarietà (L'economia serve per poter servire.

Difficoltà dei rapporti Nord-Sud; Terzo Settore; Commercio Equo e Solidale; Banca Etica ecc.);

10- Ricominciamo da...Capo (Passare dalla disperazione alla speranza in uno dei quartieri più poveri di Palermo. Una esperienza dal Capitolo Nazionale Osare il Futuro);

11- Mafia e Società (Utilizzo sociale dei beni sequestrati alla mafia. Come l'Agesci si impegna nel territorio);

12- I diritti umani e la pena di morte (Zafaryab Ahmed, Elsa Alvarado ed ancora altri sono uomini come noi imprigionati, torturati o addirittura uccisi, solo per l'espressione delle loro idee e per il loro impegno in favore della libertà).

L'alto numero degli iscritti dimostra come l'interesse per le Botteghe sia molto vivo tra i ragazzi. Purtroppo però non tutti hanno potuto partecipare, considerato che ogni bottega prevedeva un numero massimo di trenta iscritti. E' per questo motivo che la Pattuglia regionale R/S sta pensando di aumentare il numero delle botteghe inserendo magari nuove tematiche fin'ora non esplorate o comunque meno attenzionate, quali ad es. lo sport, il mondo del lavoro e della politica, le dinamiche di coppia e la sessualità, l'informatizzazione e il villaggio globale, la riscoperta dei giochi popolari.

Per la cronaca c'è da dire che **le Botteghe più gettonate** (che hanno sfiorato di parecchio il num. dei trenta) sono state la **n.7** (Africa e...non solo) e la **n.10** (Ricominciamo da...Capo) come dire interesse per i problemi legati all'immigrazione e alla povertà di alcune realtà locali.

Seguivano a ruota la protezione civile, la conquista dei propri diritti, il senso dell'impegno sociale nel territorio. La meno gettonata invece la num.3 (La donazione) segno che c'è ancora molto da fare su questo versante, che la cultura della donazione trova ancora delle resistenze. Tuttavia i partecipanti ne sono usciti ben motivati e questo è un segnale di incoraggiamento.

Cinque invece i Laboratori per Novizi che hanno visto questi ultimi impegnati

1- Nella lavorazione del cuoio;

2- Nella lavorazione del legno;

3- Nella conoscenza della Topografia;

4- Nella costruzione di una canoa;

2- Nella conoscenza delle tecniche fotografiche.

Tutti i laboratori sono stati gettonatissimi; in testa "avventura e topografia ultima "la fotografia".

Abbiamo perso il senso dell'osservazione e di catturare l'immagine? Speriamo di no!

Si sta pensando anche ad un laboratorio sulla costruzione dei pupi siciliani o ad un laboratorio di giocoleria.

Infine due gli **Incontri per Partenti** che si sono svolti uno a Palermo e uno a Catania. Anche questi due

eventi hanno visto una nutrita presenza di rover e scolte pronti alla Partenza, ben motivati e coscienti dell'impegno a cui si stavano preparando.

A conclusione di questa breve sintesi vorrei fare una altrettanto breve considerazione rivolta sia ai ragazzi sia ai capi. Oggi il calo dei censiti è un problema che affligge l'Associazione. Anche la branca R/S non sfugge a questo fatto, soprattutto nel passaggio dal noviziato al Clan e dopo il primo anno di Clan. Una delle motivazioni più ricorrenti di questo fenomeno da parte dei ragazzi è la noia o se vogliamo la impossibilità di trovare delle risposte adeguate ai loro bisogni, alle loro esigenze. "Si parla soltanto", hanno detto tanti.

Credo che questo ci debba fare pensare, ci debba fare riflettere su come noi capi ci poniamo nei confronti dei ragazzi e quali chiavi di lettura usiamo per interpretare la loro realtà.

Questo deve essere un argomento costante all'interno di ogni Noviziato e Clan. Possiamo fare mille Botteghe, mille Laboratori e mille Incontri per Partenti, ma un modo per crescere bene insieme è quello di saperci ascoltare reciprocamente e costruire insieme il mondo nuovo che ci attende.

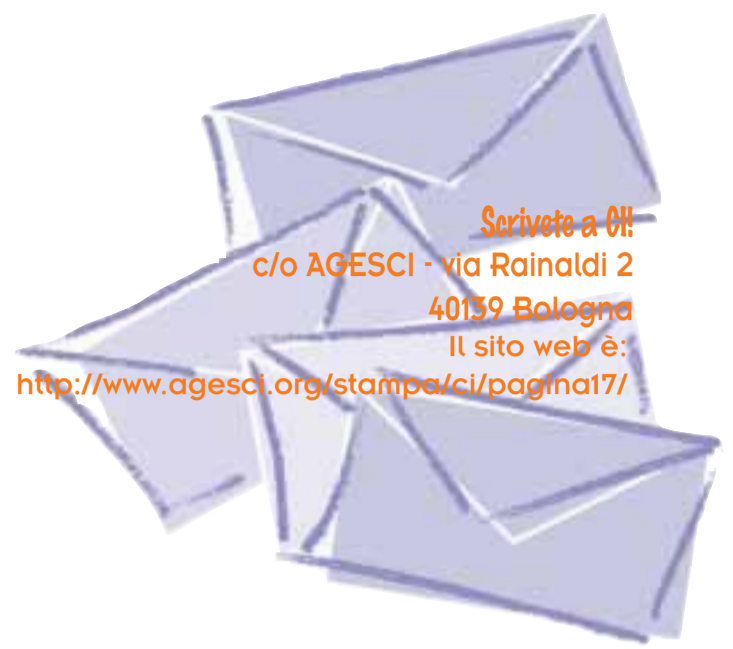
Antonio Bonanno

Scout-Tag Acireale 1 (CT) (AGESCI) IAB Regionale R/S

E-mail geremia@mail.gte.it



LA POSTA



Scrivete a Oll!
c/o AGESCI - via Rainaldi 2
40139 Bologna
Il sito web è:

<http://www.agesci.org/stampa/ci/pagina17/>

PER DIRE GRAZIE

Scrivere ciò che penso, non necessariamente scriverlo alla rivista che ha accompagnato anni ed anni di vita scout, significa per me riconoscere l'importanza dell'esperienza vissuta e l'importanza degli ALTRI.

Scrivere è un modo di amare. È un riconoscere la grandezza di momenti unici e irripetibili.

Scrivere è ringraziare, persone che mi hanno accompagnato non in una semplice STRADA. Non basterebbero libri, né le parole esistenti per raccontare e per esprimere la mia strada.

Questa sarà solo un semplice ringraziamento.

Al mio gruppo, al mio Clan, ai capi che hanno donato l'anima hai ragazzi. A quelle persone rare che sono state d'esempio, senza alcuna ipocrisia. Ho 22 anni. Il mio cammino in Clan si è concluso da poche settimane.

L'invito è a credere in ciò che si fa. L'invito è ad essere fratelli e sorelle di ogni uomo. L'invito è a vivere il sacrificio non come momento della strada scout, ma come parte della propria vita. Non crediamoci superiori in virtù dell'uniforme che portiamo, ma in virtù delle vostre azioni. Non lasciate che con la vostra camicia, quando la togliete, se ne vada anche la vostra promessa.

Enrico - Casalecchio d. R.1

COMPAGNI DI STRADA

Frastornata dalla vita quotidiana, anch'io ho chiesto al mio Signore affinché potessi entrare dentro di me...era un periodo in cui mi stavo allontanando dal mio Essere, dalla mia Essenza... una crisi interiore... così chiusi gli occhi e mi ritrovai in un'Abbazia bellissima, a Sant'Antimo (Siena), veramente creatura di Dio...come un fiore nel suo deserto...E il grido celato in me, bussava al mio cuore, voleva uscire e diceva "Ricerca Dio" ed io mi guardavo intorno.

Quell'aria era così densa della sua presenza, ed era così semplice essere felici, dimenticando qualsiasi "problema"; peregrinavo con la mia anima.

Per far ciò mi ci è voluto un compagno, un compagno speciale, un compagno di strada...

Scrivo questa lettera per ringraziare vivamente Padre Stefano per avermi spogliato di ogni "Vanità delle vanità" e per avermi insegnato a vivere come un pellegrino... una persona che parte nella consapevolezza che al suo grido di aiuto, Dio è presente e magari gli offre anche "una cosciotta di pollo" per sfamarlo...

GRAZIE MILLE

Pantera Amatora - Mimma - Rutigliano 1

DUBBI DI FEDE

Caro CI,

sono una scolta di primo anno, scrivo perché vorrei esporvi un mio problema. Lo so, può sembrare banale, ma è un po' di tempo che rifletto su cosa ho dentro sulle mie "certezze". Punto molto oscuro è la fede. Io voglio credere, Dio esiste altrimenti tante cose non si potrebbero spiegare, ma il problema è che tolto il "voglio" non so se credo. Mi è capitato più volte di trovarmi di fronte a persone amiche che dichiarano di non credere. Questa affermazione mi ha sempre infastidita forse perché non sono mai riuscita a trovare nulla da rispondere; eppure avrei voluto dirgli qualcosa di sensato, ma cosa? Qualcosa di semplice, logico e chiaro. Avrei voluto mostrargli e contrapporre alla certezza dell'inesistenza di Dio la certezza del contrario. Ma se la fede è un dono insito in ognuno di noi perché non riesco a sentirla? Lo so, andare a messa, pregare ogni giorno non basta, l'importante è il modo con cui ci si avvicina a questi momenti. Ma come faccio ad avvicinarmi in modo più profondo affinché riesca a sentire la fede?

Giuseppina

IN VERSI

Cara redazione di CI volevo dedicare questa poesia, donatami dal mio reparto (NA7) due anni fa al mio passaggio in noviziato, per far comprendere a tutti, l'importanza dello scoutismo, facilmente comprensibile da gesti che per molte persone sono insignificanti, e spero con tutto il cuore che venga pubblicata.

Credo in te.

Credo nel tuo sorriso
dono della tua felicità.

Credo nelle tue lacrime di gioia
o di tristezza.

Credo nel tuo sguardo
limpido e sincero.

Credo nella tua mano
fesa a dare o a ricevere.

Credo nella tua parola di amore e di speranza.

Credo in te.

Ilario (Lontra Spavalda)



IL TESORO DELL'AMICIZIA HOLA REDAZIONE!

Sono Alessandra, quella scolta del Palermo 16° che vi ha scritto tanto tempo fa. Prima di tutto vorrei ringraziarvi per aver pubblicato quella mia piccola lettera che però aveva per me un grande valore.

Ai giorni nostri, in questa società, ormai così come siamo diventati, quell'amicizia che tutti cerchiamo, o quasi, se non impossibile è davvero rarissima così rara che quando ce la si trova davanti non le si crede e spesso le si volta le spalle. Sarà meglio rimettersi il cuore in pace ed accettare anche la migliore delle amicizie ormai scesa a patti e corrotta o continuare a cercare, provare, osare e rischiare per trovare quel "tesoro"? Bhe, la mia parte razionale opta per la prima soluzione, ma il mio cuore, come quello di tutti credo, ancora spera in un piccolo miracolo. Ed io spero di sbagliarmi e spero che qualcuno quel piccolo miracolo lo abbia ricevuto e che se lo sappia tenere ben stretto.

Ciao dalla bella e calda Sicilia

FIAMMA CHE DANZA PA 16°

RITROVO GIUBILARE A CARAVAGGIO

Sono una scolta del clan B59 e vorrei rendervi partecipi dell'entusiasmante esperienza vissuta dal mio e da molti altri clan della Lombardia nel raduno giubilare a Caravaggio. Per l'occasione era stato indetto un concorso teatrale aperto a tutti e noi (inizialmente spronati dai capi) abbiamo deciso di parteciparvi e realizzare qualcosa di ...MOLTO MOLTO ORIGINALE!! Devo dire che ci siamo riusciti, senza dubbio grazie all'aiuto di un grande personaggio, unico nel suo genere, Edo Martinelli che presiedeva alla regia.

Nel nostro spettacolo abbiamo interpretato in chiave simbolica il rapporto tra paesi ricchi e paesi poveri, colonizzatori e selvaggi, sfruttatori e sfruttati, riallacciandoci al problema della restituzione del debito da parte dei paesi del terzo mondo.

L'effetto è stato stupefacente e i complimenti numerosissimi, un'esperienza che ci ha sicuramente arricchito!!!

UN APPELLO A TUTTI GLI SCOUT PRESENTI QUEL GIORNO: se avete filmati o fotografie non aspettate oltre ed inviateli all'oratorio "San Filippo Neri" presso Don Alfredo traversa XI Villaggio Sereno (BS)

Buona strada

Panda Previdente

CAMALEONTE MASCHERATO!

Ciao fratelli maggiori!

vi ricordate di me? Sono il Camaleonte Mascherato che per sbaglio si è dimenticato di scrivere il suo indirizzo nella lettera e ne sono veramente mortificato.

Vi voglio dare una notizia bellissima: il Camaleonte ora esce con la faccia scoperta! Mi spiego meglio: l'estate scorsa ho avuto modo di parlare della mia bisessualità con Kaa del mio Branco. Mi ha dato da riflettere su come io sia un ragazzo al quale, chi lo conosce dà fiducia, perché non trova malignità dentro di sé, ma solo amore. Ho capito che la mia vita è per gli altri, è da donare completamente al prossimo.

Leggendo CI riguardante la vita quotidiana RYS mi è sembrato di leggere "vita quotidiana Branca RYS clan EXCALIBUR BELVEDERE I", nonché il mio clan. Tutti gli avvenimenti passivi descritti in questo numero sono tali e quali a quelli che avvengono nel mio clan, anzi sono pure pochi!

CAMMINIAMO
insieme

15

% LA POSTA

CANNE: RICERCA DI UN'ISOLA IMMAGINARIA

Caro CI, stavo sfogliando "Camminiamo insieme" del 27 maggio 2000 quando nello spazio dedicato alla posta ho visto la lettera di Dario; ho 19 anni e sinceramente non vedo la canna come qualcosa di negativo. Come spesso succede nella vita incontri persona che utilizzano droghe ogni giorno a volte queste le trovi anche negli scout, ma non credo che le escluderei dal gruppo. La canna è vero non ti dà valori in cui credere, non ti dà nulla in cui sperare, ne' ti fa amare di più ma di certo ti dà libertà. Forse è un nascondersi dietro i problemi, forse è un cercare un'isola immaginaria dove puoi stare da sola, tu e nessun altro, non un suono non una parola.

Non cercate di capire o di trovare una soluzione, ma cercate invece di amare questi ragazzi, cercate di stare con loro e di non avere nessun pregiudizio.

ML



VALORE DELLA STRADA

Non riesco a esprimere le mie opinioni per la troppa paura di essere giudicata, così spesso e volentieri mi trovavo in un angolo e mi chiudevo in un mondo tutto mio.

Scrivo questa lettera non per ricordare i miei problemi che ormai si sono risolti ma per ringraziare i miei compagni di strada che mi hanno aiutata, soprattutto quando giocando con loro mi sono rotta il piede. Di questa route non cambierei proprio niente neanche i 55 km. fatti in 4 giorni perché ho avuto modo non solo di conoscere meglio i miei compagni di strada, ma sono riuscita a guardare dentro me stessa. Grazie ragazzi perché ci siete.

Ranocchia sognatrice - ME 13 Clan La Madonnina

Spiritualità nella vita quotidiana di un giovane

Molte volte accade che nella vita di un cristiano ci siano dei particolari incontri, non con un amico qualunque, ma con un amico che ci è Padre, Fratello e fonte di ispirazione. Credo che per crescere nella spiritualità queste persone siano importanti. Nella frenesia e velocità delle giornate di una persona qualunque o di una giovane come me, non riusciamo ad assaporare ogni istante della vita, a viverla come un dono. Spesso nella nostra giornata tralasciamo quel momento fondamentale di ringraziamento e di lode che a volte interpretiamo come un obbligo, un "qualcosa" che ci viene imposto. Un obbligo??? È piuttosto uno dei nostri doveri più importanti! Sono arrivata a questa conclusione ammirando le bellezze del creato, come i tramonti e la natura che ci circonda. È nostro dovere pregare e ringraziare Dio perché creatore nostro e del mondo e immensa fonte di gioia; ed è proprio questa gioia a trasformare questo "obbligo" in uno dei nostri diritti più importanti! Noi abbiamo il diritto di sentirci e di essere figli di Dio; Lui non ci obbliga, non ci priva di libertà, noi siamo liberi di scegliere. Abbiamo fatto una scelta essendo Scolte o Rover: nessuno è venuto a imporci disegni di vita, nessuno ci ha imposto di svolgere un servizio. Ed è proprio lì in quei momenti, che ho imparato ad assaporare Dio: facendo servizio, offrendo un sorriso, ricevendo un aiuto, camminando in route, guardando albe, tramonti e stelle. Anche chi vive al quinto piano di un palazzo in centro, in route ha sperimentato in prima persona la presenza più viva di Dio nella natura, nell'ambiente che sta al di fuori delle nostre abitudini e consuetudini, che procede con un ritmo ben diverso dal nostro. La nostra giornata può essere vissuta sotto altri punti di vista e forse è quella che ci fa continuare anche quando ci sembra che tutto vada per il verso sbagliato. Penso sia questa, appunto, la nostra sfida: essere scout e cristiani, anche quando non indossiamo l'uniforme o siamo in chiesa; spiritualità è anche questo: vivere la giornata secondo i valori che ci sono stati insegnati: sta a noi metterli a frutto! E quando non abbiamo voglia di pregare o di credere, quando ci sembra che tutto sia così difficile e si arriva al dubbio e alla crisi... ricordiamoci che proprio nei giorni in cui vediamo un'orma sola sulla sabbia sono proprio i giorni in cui Gesù ci ha portato in braccio.

Irene (Monastier I). Cinciallegra poeta

Finalmente SCOUT

Caro CI, sono una neo-novizia entrata nel gruppo scout in maniera, potrei dire improvvisa, dopo quasi dieci anni di inconscia attesa, per merito della capo clan, che ringrazio di avermi "costretta" a provare quest'esperienza. Vi scrivo perché volevo trovare un modo particolare per ringraziare ed esprimere il mio affetto verso i miei capi e tutti gli altri rover e scolte che mi sono stati vicini, e mi hanno aiutato a farmi sentire parte del gruppo. GRAZIE!!!

Stefania, Piana degli Albanesi 1°

CANNE: SINTOMO DI UN DISAGIO INTERIORE

Caro Dario, il mio totem è Puma Triste, al secolo Giovanni Ruvolo. Ho letto e riletto tante volte le poche righe che hai scritto e ogni parola mi è risuonata dentro costringendomi, per la fratellanza scout che ci unisce, a dirti cosa provo dentro di me.

Un mio carissimo amico è solito dirmi a proposito delle canne e delle tossicodipendenze: "Tossicodipendenti si è ancora prima di fumare il primo spinello". Per tanto tempo non ho capito il senso profondo di questa frase, ma grazie a te ho avuto chiaro il concetto. La canna forse non provocherà danni fisici (anche se di questo non ne sarei tanto certo!) ma è il "sintomo" di un disagio interiore.

Noi scout siamo fortunati perché spesso abbiamo attorno una Comunità che ci aiuta a guardarci allo specchio, a tirar fuori quello che da soli non riusciamo mai a estrarre, anche perché talvolta è duro rispolverare certe speranze. È terribile il momento in cui ci si trova soli.

È una forza così falsa che devi "costruirtele".

Ti invito a ripartire per una nuova route dentro te stesso, magari con l'aiuto di una persona che senti vicino, alla ricerca di quella forza che Dio ci ha concesso, che ti rende libero dall'uso di qualunque sostanza

Buona strada

Giovanni Ruvolo

Staff L/C Caltanissetta 5

via Bissolati, 29 - 93100 Caltanissetta
ruvolagi@hotmail.com

ARRIVANO JOTA E JOTI, NON MANCATE

NON SAPPIAMO SE IL GIORNALE VI ARRIVERA' IN TEMPO, MA ABBIAMO PROVATO A METTERE COMunque QUESTO ANNUNCIO SU CI E SULLA PAGINA TELEMATICA 17

Voglia di Jamboree? Nessun problema, ci sono JOTA e JOTI. Il week end del 21-22 ottobre, infatti, sarà dedicato al Jamboree-On-The-Air e cioè via radio e al Jamboree-On-The-Internet. Il primo è il più grande evento WOSM dell'anno e si ripete per la 43^ volta: è una due-giorni in cui 500.000 scouts si mettono in contatto per un jamboree via etere (on the air, appunto), per scambiarsi esperienze e rafforzare la fratellanza scout. Chi vuol partecipare può, con il suo gruppo scout, chiedere aiuto a qualche stazione radio o invitare un radioamatore nella propria sede. Tema dello JOTA del 2000 sarà un particolare grande gioco, "The cartoon network". Per avere informazioni, oltre a contattare la sede centrale Agesci, è possibile "scaricare" tutti i dettagli e le frequenze radio su cui collegarsi, dello JOTA al sito web: <http://www.scout.org/jota>. Lo Joti, invece, è alla sua seconda apparizione ufficiale: invece che via radio le comunicazioni saranno tramite e-mail o chat-areas. Anche in questo caso ci sono siti internet dove recuperare regole e informazioni per lo JOTI: <http://www.joti.org> oppure, <http://www.scout.org/joti>.

Mattia



OPERAZIONE CALENDARIO

Il calendario AGESCI 2001 contiene:

- 12 eccezionali illustrazioni a colori che rappresentano le principali tecniche utilizzate durante le attività scout. Eseguite da uno dei più richiesti illustratori italiani di libri per ragazzi, sono realizzate con particolare realismo insieme a suggestivi elementi fantastici.
- una raccolta di insegnamenti senza tempo, scelti dai testi di B.-P. e relativi alla tecnica presentata nel mese.
- una serie di suggerimenti utili Ora come allora relativi alle varie tecniche, riscoperti su vecchi manuali o storici Quaderni di Caccia.
- una scheda Apprendi l'arte, illustrativa di uno o più aspetti pratici relativi alla tecnica del mese, che, ritagliata, può essere inserita nel Quaderno di Caccia.

e in più:

- uno spazio specifico per la personalizzazione del calendario con il nome della unità o del gruppo scout

Prenota subito il calendario presso la tua cooperativa regionale.



IL VALORE DI UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla e produce molto. Arricchisce colui che lo riceve, senza impoverire colui che lo dona. Non dura che un istante ma il suo ricordo è talora eterno. Nessuno è così ricco da poterne fare a meno. E nessuno è così povero da non meritarselo. Creatore di felicità in ogni cosa, è segno sensibile dell'amicizia. Un sorriso dà riposo alla stanchezza allo scoraggiamento rinnova il coraggio. Nella tristezza è consolazione. È l'antidoto naturale in tutte le nostre pene.

Ma è un bene che non si può comprare, ne' prestare, ne' rubare.

Poiché ha solo valore nell'istante in cui si dona.

Ilario (Lontra Spavalda)



Un bel racconto di vita R/S:

la foggia è molto classica ma tratta molti dei temi tipici della vita quotidiana R/S raccontando in diversi aneddoti e soluzioni creative.

Attraverso uno stile semplice il lettore vive momenti di litigio, di dubbio, e le scelte e le azioni che poi portano alla soluzione...Leggetelo e provatelo!

Il CAPOREDATTORE, Stefano Costa,

La REDAZIONE: Maria Manaresi, Mattia Cecchini, Sergio Bottigliani, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistraretti, Tommaso Dradi, Marco Ginestro, Carla Bocellari, P.Stefano Roze, Simone Boiocchi, Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi, Cristina Di Fino, Lorenzo Trenti, Riccardo Fabbri

I DISEGNATORI: Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini,

La GRAFICA: Silvia Scagliarini

HANNO SCRITTO PER VOI!

Il numero è stato chiuso in Redazione l'1/09/2000